

# *comunità* **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

## **AUTUNNO**

.....

*Vorrei,  
pioggia d'autunno,  
essere foglia  
che s'imbeve di te  
sin nelle fibre  
che l'uniscono  
al ramo,  
e il ramo al tronco,  
e il tronco al suolo;  
e tu dentro le vene  
passi, e ti spandi,  
e sì gran sete plachi.*

*Vorrei,  
pioggia d'autunno,  
esser foglia,  
abbandonarmi  
al tuo scrosciare,  
certa che non morirò,  
che solo  
muterò volto  
sin che avrà la terra  
le sue stagioni,  
e un albero  
avrà fronde.*

*(Ada Negri)*



**settembre 2015**



L'Expo invita ad allargare la condivisione per una mensa che possa nutrire tutti i popoli. Il Cre ha voluto cogliere la bellezza e il valore del pane sulla tavola, luogo e segno di accoglienza, di fraternità. Il Vangelo ci riporta le parole di Gesù che convoca alla mensa dell'Eucarestia, dove Lui stesso si fa Pane di vita. Pane spezzato e condiviso, che dà senso alla vita. Il cibo è esigenza primaria e quotidiana per il corpo, ma lo è pure per la vita spirituale, per la vita di fede. Beati noi se ogni domenica rispondiamo all'invito a raccoglierci attorno alla mensa del Signore. Ci giochiamo il bene della nostra vita, la possibilità di reggere la speranza e la capacità di dare forza all'amore.

# Vita della Comunità

## Settenario dell'Addolorata

*E' con noi il vescovo mons. Alessandro Pagani. Propongono le riflessioni alle messe di lunedì, martedì, mercoledì le Suore delle Poverelle, dentro il cammino dell'anno della Vita consacrata.*

### Domenica 20

ore 10,00 - s. Messa con gli operatori dei vari ambiti e gruppi  
ore 16,00 - s. Messa e celebrazione del Battesimo

### Lunedì 21

ore 7,30 - 16 - 18 s. Messa con breve riflessione  
ore 20,30 - *celebrazione alla casa Madre delle Poverelle a Bergamo. Partenza con auto o bus alle ore 19,30*

### Martedì 22

ore 7,30 - 16 - 18 s. Messa con breve riflessione  
ore 16,00 - s. Messa con la presenza delle Suore delle Comunità

### Mercoledì 23

ore 7,30 - 16 - 18 s. Messa con breve riflessione

### Giovedì 24

#### GIORNATA EUCARISTICA

ore 7,30 - s. Messa  
dalle ore 8 alle ore 22,00 *Tempo per l'adorazione*  
ore 18,00 - preghiera liturgica del Vespro  
ore 21,00 - adorazione eucaristica comunitaria e benedizione

### Venerdì 25

#### GIORNATA PENITENZIALE

*(si invita a scelte di digiuno e di carità)*

ore 7,30 e 18,00 - s. Messa  
ore 9,30 e 11,30 - Celebrazione della Penitenza  
ore 16,00 - meditazione della Via Crucis  
ore 20,45 - celebrazione comunitaria della Penitenza



### Sabato 26

ore 7,30 - s. Messa  
ore 9,30 e 11,30 - Celebrazione della Penitenza  
ore 15,30 - s. Messa con e per gli ammalati, presieduta dal vescovo mons. Alessandro Pagani  
ore 18,30 - s. Messa festiva

### Domenica 27

#### FESTA DELL'ADDOLORATA

ore 7 - 8,30 - 11,30 - 18,30 Celebrazione della s. Messa  
ore 10,00 - **s. Messa solenne con il Coro parrocchiale presieduta dal vescovo mons. A. Pagani**  
ore 15,30 - *preghiera e breve meditazione in chiesa. Processione con la statua della Madonna (vie s. Margherita - sottopassaggio - s. Martino vecchio - Meucci - Volta - Imotorre - Istituto Palazzolo)*



S

i allungano le ombre della sera su questa estate che va a

chiudere, con la calura che lo ha innervata, spingendo alcuni alle altezze dei monti e rendendo disagiata la vita agli altri che hanno dovuto sostare al piano. Ma siamo sopravvissuti, ora con lo spirito pronto ad intraprendere, dentro l'autunno imminente, il cammino ordinario di questa nostra comunità. Che cerca di dare fiato alla fede di ognuno e di raccogliere tutti in comunione di intenti, per abitare con fiducia e responsabilità l'esistenza personale e la storia della città nella luce del Vangelo.

La liturgia dell'estate ci ha proposto in modo dilungato l'invito di Gesù e il suo grido quasi implorante: *prendete e mangiate!* Donandosi Lui come Pane di vita, pane con il quale la vita si fa eterna già nel tempo, così da non sbriciolarsi nelle sue pochezze e provvisorietà.

*Chi mangia di questo Pane ha la vita eterna!* Sta qui il senso più vero della nostra fede, che ci apre all'accoglienza di Dio e ci fa riconoscere il limite della nostra creaturalità. Che ci fa consapevoli della nostra insufficienza, orientandoci a trovare consistenza e orizzonte solo in Dio che in Cristo Gesù si è fatto vicino e solidale.

Fede che è per la vita, per una vita sensata e corposa. Che dà valore ad ogni stagione del vivere, anche là dove si fa presente l'ombra della croce e della morte. Fede che raccoglie nella speranza, così che a nessuno debbano cadere le braccia per le fatiche che accompagnano il quotidiano. Fede che ci rafforza nelle opere di bene, nelle opere di misericordia, che la rendono credibile e autentica.

Di questa fede la comunità è amica. E necessaria: perché è dentro la Chiesa che il Signore ci dona in modo privilegiato la sua Parola che illumina e orienta e ci offre con abbondante efficacia i suoi gesti, i sacramenti, che confortano e guariscono, sollevano e incoraggiano. Anche papa Francesco richiama a questa esigenza di *ripartire da Dio* per restare collegati alla sorgente, senza la quale l'uomo richia di

## RIPARTIRE DA DIO



‘restare a secco’. Sorgente che irraggia vitalità e freschezza, che risponde alla nostra sete e irriga i solchi della terra, nelle persone, nelle famiglie, nella società. Per abbondanti e buoni frutti di fraternità, di condivisione, di accoglienza, di misericordia. Di vita gustosa e serena.

Avviamo il nuovo anno pastorale sotto lo sguardo di Maria, venerata ai piedi della croce di Cristo e

accanto alle nostre croci. Quella Croce che, illuminata dalla Risurrezione, celebriamo ogni giorno e in particolare ogni domenica nella Messa. Che tutti vorrebbe raccogliere, perché sia evidente la nostra dignità battesimale, che al Cristo Gesù ci ha assimilati. Che tutti invita perché la comunione sacramentale con il Signore ci dia forza nel costruire luoghi di fraternità e nell'intessere relazioni di comunione.

Avviamo il nuovo anno pastorale che andrà ad intrecciarsi con l'Anno santo della misericordia, che intende disvelarci in modo più chiaro il volto benevolo di Dio che bussa alla porta della nostra libertà nel desiderio di *fare casa* con noi e tra di noi. Un anno che vede al suo inizio la partenza di don Angelo Ferrari, chiamato ad altra comunità, dopo aver svolto per nove anni il suo generoso ministero nella nostra. E che chiama altrove anche tutte le Suore della comunità ‘Sacra Famiglia’ in Imotorre, loro che chi hanno accompagnato con la costante preghiera di intercessione. Il venirci meno tra di noi di queste persone e la chiamata all'eternità di altre, operose nella comunità, invita ulteriormente ciascuno e tutti a rinnovare la fattiva appartenenza alla parrocchia o a iniziare in modo efficace una condivisione della missione e della testimonianza che essa è chiamata a offrire. Con il porsi in ascolto della Parola di Dio, con il celebrare la Presenza del Signore nella santa liturgia, con il testimoniare la carità in modo multiforme, con il farsi sale evangelico dentro la società, con l'annunciare il Regno che viene a portare a compimento la storia.

Buon cammino. In fiducia e perseveranza.

don Leone, parroco



## VIRTÙ TEOLOGALI

# LA FEDE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

*Abbiamo riflettuto, negli ultimi numeri del Notiziario, sulle quattro virtù cardinali, atteggiamenti essenziali per essere cristiani nel mondo di oggi, e sulla preghiera. Continuiamo ora queste riflessioni sulle virtù, cercando di capire meglio quelle che il catechismo definisce “le virtù teologali”: fede, speranza e carità. Abiti dello spirito di cui siamo rivestiti mediante la grazia sacramentale del Battesimo. E che qualificano la vita del cristiano e la sua testimonianza nel mondo.*

“L

*a Fede è l'uccello che sente la luce e canta quando l'alba è ancora oscura.” (Rabindranath Tagore)*

Dopo aver riflettuto sulle virtù Cardinali, cioè quelle che ciascuno di noi può ottenere a livello umano, quindi anche solo attraverso la ragione e uno sforzo personale, passiamo ora a quelle Teologali, che sono la Fede, la Speranza e la Carità. Secondo il Catechismo, queste possono essere infuse nell'uomo solo dalla Grazia di Dio. Il vocabolo *teologale* infatti deriva dal greco θεός - Dio e λόγος - parola: è chiaro quindi come queste virtù derivino direttamente da Dio.

La Fede, la Speranza e la Carità si chiamano virtù teologali, perché hanno Dio per oggetto immediato e principale, e ci sono infuse da Lui, proclama il Catechismo, che dice anche che le virtù teologali hanno Dio per oggetto immediato, perché con la Fede noi crediamo in Dio, e crediamo tutto ciò che Egli ha rivelato; con la Speranza speriamo di possedere Dio; con la Carità amiamo Dio e in Lui amiamo noi stessi e il prossimo. Le Virtù ci vengono donate (infuse) quando riceviamo il Battesimo e sono la forza che anima e caratterizza l'agire morale del cristiano: quindi noi cristiani attraverso il dono delle virtù teologali diamo un senso più alto alle virtù umane, cioè alle virtù cardinali.

Credere è un atteggiamento assolutamente necessario per accedere all'amore, perché solo il credere nell'altro può instaurare la vera comuni-

cazione, la comunione, l'amore reciproco (E. Bianchi). Ognuno di noi ha bisogno di fidarsi, di avere fede, nella vita: solo fidarci degli altri ci consente di costruire relazioni. Questa fede che possiamo definire naturale, nei cristiani si affianca a quella spirituale, che è «la certezza di cose che si sperano, e la dimostrazione di cose che non si vedono» e si basa sulla conoscenza di Dio e della Sua volontà, ed è ottenuta per mezzo della rivelazione e di una esperienza personale con il Signore.

Per noi cristiani la Fede è una virtù soprannaturale, infusa da Dio nell'anima nostra, per la quale noi, appoggiati all'autorità di Dio stesso, crediamo esser vero tutto quello che Egli ha rivelato, e che per mezzo della Chiesa ci propone a credere. La Chiesa si fa quindi mediatrice della Verità: è lei, nella sua infallibilità, che guida i nostri passi verso la Fede che è generata da Dio Padre, dal Figlio Gesù e dallo Spirito Santo. E definisce cosa ci viene chiesto di credere: il Credo è la nostra guida, il nostro promemoria di fede.

E' vero che la Fede nasce in noi come dono, ma può crescere solo attraverso una chiara conoscenza, la

nostra consapevole accettazione e lo sforzo che noi compiamo per accrescerla. “Signore, accresci la nostra fede”, preghiamo. E possiamo farlo ascoltando la Parola di Dio e serbandola nel cuore (Rom. 10:17), ma anche credendo alla testimonianza di Dio con la stessa semplicità e certezza con cui i bambini si fidano delle parole dei genitori.





La Chiesa ci invita a credere a Verità che non possono essere conosciute con la mera ragione o con la scienza. Il cristiano scegliere di fidarsi, di avere Fede, e si abbandona liberamente e completamente a Dio per fare in pieno la sua volontà. Che non vuol dire credulità o dabbenaggine, ma accettazione convinta del dono della Fede e delle Verità che essa ci consente di accogliere.

Con tutto questo, ancora una volta Dio ci lascia liberi. Possiamo scegliere di credere, di avere fede, quindi di fidarci di lui e accogliere il suo dono, oppure no. Perché se *“è impossibile credere senza la grazia e gli aiuti interiori dello Spirito Santo”*, è però altrettanto vero che credere è una scelta profondamente umana, assolutamente non contraria né alla libertà né all'intelligenza dell'uomo.

Ma *“la fede senza le opere è morta”*, perché per essere viva e forte deve accompagnarsi alla speranza e alla carità, altro nome dell'amore. La nostra fede non deve mai essere nascosta, ma pienamente visibile e caratterizzarci sempre, e questo può accadere se le nostre azioni sono guidate da essa. *La fede è la causa, le opere sono gli effetti* (Giacomo 2,20-22, 26).

Detto tutto questo, sono profondamente convinta che la fede sia come una luce, capace di illuminare anche il buio più profondo. Perché, in fondo, l'atto del credere riguarda qualcosa che non si può verificare e che spesso non si può nemmeno vedere. Allora, solo la fiducia nel Signore ci consente di credere in quello che c'è dentro l'oscurità, anche senza vederlo. Oggi noi siamo abituati a verificare tutto, a voler la prova di qualsiasi cosa. La fede ci aiuta a credere a qualcosa che non può essere verificato né sostenuto da prove concrete. Una frase magnifica dice che *la fede è come il vento che dissipa la nebbia perché splenda il sole di Dio sulla tua anima*. Così, la luce e il vento ci aiutano a credere quello che sicuramente vedremo, con i nostri stessi occhi, e potremo verificare, con i nostri stessi sensi. Ma accadrà alla fine dei tempi. Allora noi saremo salvi, perché la nostra salvezza deriva dalla nostra fede in Gesù e dall'adeguare ogni nostra azione, ogni nostro pensiero, a questa guida.

*Solo la fede può offrire una risposta pienamente adeguata alle tue profonde aspirazioni, ai problemi che ti poni sul senso della vita, del tuo lavoro, della tua morte. Il vantaggio della fede sull'incredulità è il vantaggio della luce sulle tenebre. L'ateo cammina nel buio, il credente ha gli occhi in fronte. Per il primo con la morte tutto finisce, per il secondo con la morte tutto comincia; per il primo la morte è un salto nel buio, per il secondo il ritorno alla casa del Padre. Il primo si incammina verso la morte e il nulla, il secondo verso la vita vera e la felicità senza fine. Per chi crede, la vita è destinata a un trionfo eterno; per chi non crede è destinata al fallimento della morte.* (F. Bersini).

Così scopriamo che a fronte a tutti coloro che ne tempo ci hanno insegnato a vivere, il morire può insegnarci davvero solo la fede.

*Tra le tante immagini che presentano la iconografia della Fede (di solito una donna con la croce e il calice, spesso anche con l'ostia), ho pensato di utilizzare, per parlare di Fede, l'immagine poco conosciuta di un episodio raramente raffigurato. Si narra che s. Agostino, nel periodo in cui indagava con la ragione sulla Trinità tentando una spiegazione, si trovava un giorno su una spiaggia. Vide che proprio sulla riva del mare c'era un bimbo che pareva giocare. Si avvicinò e vide che il bimbo aveva scavato una piccola buca nella sabbia e cercava di riempirla con l'acqua del mare, usando una conchiglia. Agostino gli chiese cosa stesse facendo e il bambino gli rispose che voleva trasferire nella sua buca tutta l'acqua del mare. Agostino sorrise e gli chiese come pensasse di riuscire a versare tutta l'acqua del mare immenso in una piccola buca. Il bambino lo guardò con serietà e gli rispose che in fondo era la stessa cosa che cercava di fare lui: far stare nella mente di un uomo una Verità infinita.*

Ulisse Ciocchi, nel 1609, dipinse nella sagrestia della chiesa di S. Spirito a Firenze la lunetta che vedete. La scena è complessa e affollata: a destra si vedono la chiesa e i monaci intenti alle loro occupazioni; nel mare si vedono delle barche di pescatori, alla rada e in porto altre navi più grandi.

In primo piano Agostino discute col Bambino (che riconosciamo come Gesù dall'aureola che gli cinge il capo): il piccolo è colto nell'atto di versare dell'acqua nella sua buca, mentre a terra si vedono conchiglie di varie misure, tutte inutili. Per rispondere all'osservazione di Agostino, Gesù indica con la mano il cielo, nel quale si vede la figura della Trinità rappresentata dal classico triangolo.

#### COMUNITÀ TORRE BOLDONE

**Redazione:** Parrocchia di S. Martino vescovo  
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

**Conto Corrente Postale:** 16345241

**Direttore responsabile:** Paolo Aresi  
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

**Composizione e stampa:** Intergrafica Srl  
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

#### TELEFONI UTILI

|                             |              |
|-----------------------------|--------------|
| Ufficio parrocchiale        | 035 34 04 46 |
| “...ti ascolto”             | 334 3244798  |
| don Leone Lussana, parroco  | 035 34 00 26 |
| don Giuseppe Castellani     | 035 34 23 11 |
| don Angelo Scotti, oratorio | 035 34 10 50 |
| don Tarcisio Cornolti       | 035 34 13 40 |

**Informazioni:** [www.parrocchiaditorrebaldone.it](http://www.parrocchiaditorrebaldone.it)

Di questo numero si sono stampate 3.800 copie.

# RINNOVIAMO IL CONSIGLIO PASTORALE

*A giugno ha chiuso i suoi lavori il Consiglio pastorale parrocchiale che da diversi anni ha svolto con puntualità e dedizione il suo servizio. In queste settimane ci aiutiamo a ripensare il senso e il compito che il Consiglio è chiamato a svolgere in parrocchia. Chiediamo poi ai vari ambiti e gruppi di esprimere i nomi di persone che faranno parte del 'nuovo' Consiglio, insieme ad altre che verranno invitate per sensibilità e competenze diverse. A novembre si terrà la prima riunione del rinnovato Consiglio, che inizierà così il suo servizio, segno di unità, di collaborazione, di corresponsabilità ecclesiale.*



## IL CONSIGLIO PASTORALE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è un ambito che a livello di comunità cristiana esprime e realizza la comunione e la corresponsabilità dei tutti i battezzati (presbiteri, diaconi, religiosi e laici) nella missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale. È il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità parrocchiale: in tal modo esercitano nella Chiesa la missione regale di Cristo di cui sono stati fatti partecipi con i sacramenti del Battesimo e della Confermazione. La funzione principale del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta pertanto nel ricercare, studiare e proporre conclusioni pratiche in ordine al progetto e alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia.

## CONSIGLIARE NELLA COMUNITÀ

La prima opera di misericordia spirituale è proprio questa: consigliare. È necessario creare nelle comunità cristiane dei luoghi dove i laici possono prendere la parola, consigliarsi, raccontare la propria missione, per non correre il rischio di vivere in solitudine la testimonianza e esserne condizionati nelle scelte di vita. Questi momenti di unità, vissuti ascoltando lo Spirito Santo, permettono di affrontare meglio la realtà sempre più complessa, di fare discernimento, per valutare fatti, situazioni e compiere delle scelte in fedeltà al Vangelo. Il Vangelo ci racconta che anche Gesù convocò attorno a sé i suoi apostoli affinché si confrontassero, si raccontassero. Le Comunità hanno bisogno del dialogo tra le vocazioni (laici, religiosi, sposati, ecc), le spiritualità diverse; tra i punti di osservazione diversi, che devono essere messi in relazione, oggi più che mai, data la varietà di culture, di esperienze religiose che caratterizza la contemporaneità.

Con alla base un riferimento teologico e non solo pratico e organizzativo: la Chiesa nasce dalla Trinità e deve essere riflesso della Trinità, che è in se stessa unità, comunione e relazione.

## LAVORARE INSIEME NELLA COMUNITÀ

Il Consiglio Pastorale è chiamato a domandarsi quale volto deve assumere la Comunità per essere Chiesa, capace di annuncio e di testimonianza al Vangelo. E' indispensabile fare discernimento, con fantasia pastorale, sulle forme stesse della missione della comunità cristiana, per poi coordinare le attività e le iniziative della parrocchia, per creare sintonia secondo un progetto che annualmente si traduce in un programma. Il Consiglio deve aver chiare le "tavole di fondazione" per mantenere al centro l'essenziale: Gesù Cristo. Solo cercando di essere simili a Lui si potrà aiutare i fratelli ad incrociare il sentiero e il volto di Gesù. Dopo il Concilio Vaticano II con la nascita dei primi Consigli e il conseguente coinvolgimento dei laici nelle decisioni relative alle parrocchie sorsero grandi entusiasmi di partecipazione e di coinvolgimento. In rapporto poi alla situazione dei vari decenni seguì prima un periodo in cui prevalse la tendenza a un risvolto di stampo politico-sociale e poi un periodo più pacato e più fruttuoso per la vita delle parrocchie. Negli ultimi anni per i consigli pastorali è diventato più difficile seguire l'evoluzione ecclesiale e sociale, anche per il mutare della situazione culturale e religiosa e il prevalere dell'individualismo e di un certo disinteresse.

È anche vero però che oggi, più che in passato, c'è maggior consapevolezza della fede, gusto per il Vangelo, desiderio di spiritualità, di cose vere. La vitalità degli stessi movimenti ecclesiali ne è la prova. I Consiglieri sono chiamati a leggere e comprendere la complessità della vita e in particolare di quella ecclesiale, a proporre con discernimento e coraggio, a vivere con pazienza e rispetto i tempi necessari per la crescita nella fede delle persone e dell'intera comunità. A misura della pazienza evangelica con cui il contadino coltiva il campo per averne frutti. E sapendo che nel campo dell'umanità è il Signore che semina e fa crescere.

È anche opportuno ricordare che il Consiglio è un dono dello Spirito Santo, che va chiesto nella preghiera ed è rivolto al servizio della comunità e al bene dei fratelli, così come ogni carisma o talento che Dio dona ad ognuno. Per nuovi frutti di evangelizzazione nella Comunità che amiamo e in cui Gesù ancora si incarna e come dono di vita e di salvezza per ogni uomo, per tutta l'umanità.



# DON ANGELO FERRARI A GAZZANIGA

**L'**estate ci ha riservato delle sorprese. La prima è venuta da Vescovo che ha chiesto a don Angelo Ferrari di lasciare la nostra parrocchia e di continuare a svolgere il suo ministero a Gazzaniga, in aiuto al parroco che è restato senza il curato dell'oratorio. La seconda è venuta dalla Superiora provinciale dell'Istituto Palazzolo che ha comunicato la decisione di chiudere la Comunità della Sacra Famiglia in Imotorre, che accoglieva le suore anziane. Oltre a spostare alcune altre suore, tra cui suor Lena che dalla Casa di Risposo passa a una parrocchia della periferia di Milano.

I superiori ovviamente svolgono il loro compito, che comporta anche queste decisioni, a volte fondate su buone ed evidenti ragioni, altre volte da accettare chiudendo occhi e bocca e pensando che le abbiano queste valide ragioni.

Don Angelo era a Torre Boldone dal 2006, quindi ha svolto tra di noi il suo servizio per nove anni dedicandosi in particolare alla pastorale dei malati oltre che a tutti gli altri ambiti che fanno parte del compito specifico di un prete in una parrocchia. Quello del coadiutore parrocchiale è sempre un compito delicato e vario, vissuto in gran parte in modo abbastanza riservato. Ma comporta anche le sue soddisfazioni, nell'incontro sereno con le persone, in particolare con anziani e malati che si portano il ricordo di questa disponibilità.

Così pensiamo sia stato anche per don Angelo che di certo con rammarico lascia questa nostra comunità. Dove crediamo si sia trovato bene e in buona comunione anche con gli altri sacerdoti.

La sua postazione abitativa gli ha anche consentito di accompagnare da vicino i vari gruppi che si incontrano al Centro s. Margherita, in particolare quelli che lì hanno sede e operano, come il Centro '... ti ascolto', il Laboratorio s. Margherita, i Gruppi Scout.

Lo accompagniamo con la gratitudine di tutta la comunità e con la preghiera. In modo che possa continuare il suo ministero con dedizione e spirito aperto e generoso.

Alle Suore che andranno a vivere in altre comunità o il loro servizio o il meritato riposo, chiediamo di continuare a tenere cara nella preghiera la nostra parrocchia. Le abbiamo sempre considerate nella condizione di versare con la loro orazione l'olio della consolazione sulle umane ferite e l'olio che lubrifica il meccanismo ecclesiale, perché non si arruginisca.

Certo il pensiero che un'altra casa, dove per decenni le Suore hanno fatto accoglienza a persone in situazioni di difficoltà, chiuda i battenti lascia l'amaro in bocca. Ma cambiano i tempi, le modalità del servizio di carità e soprattutto mancano energie in tanti Istituti religiosi, come anche tra i preti diocesani, religiosi e missionari. E quindi vanno rivisitate presenze e attività. E questo chiede ancora una volta di

ripensare il volto stesso della Chiesa, i vari ministeri e carismi, la chiamata di tutti ad esprimere, ciascuno nella propria vocazione e in nome del comune battesimo, l'impegno di testimonianza al Vangelo, sentiero di buona umanità. Nell'appartenenza più viva alla comunità, in spirito di comunione, condivisione, servizio e corresponsabilità. E' il

tempo in cui i laici, se non hanno il battesimo scritto solo in anagrafe, sono chiamati a una operosa appartenenza alla comunità. Non sentendosi soltanto fruitori di servizi religiosi, ma partecipi della sua vita e della sua missione.

Non ci si può nascondere dietro a un dito, se si vuol essere cristiani consapevoli e generosi in questo nostro tempo. E le parole di papa Francesco rinnovano questa chiamata. E se il papa non lo si vuol tenere in conto solo per alcuni dettagli 'simpatici', ma per la sua parola evangelicamente provocante, ciascuno deve mettersi allo specchio della propria coscienza per sentirsi in missione, in cammino dentro la chiesa e incontro alle 'periferie' umane. Cominciando dalla propria casa e dal proprio paese, con sguardo amorevole a tutto il mondo. E non pensando che questo tocchi sempre o solo ad altri.



# LA VITE E I TRALCI



*L'icona di questo anno pastorale è presa dalla parabola evangelica della vite e dei tralci. Che offre una immediata facilità di lettura e di comprensione. E che dice in modo agevole del nostro rapporto con il Signore e di come dar valore alla nostra vita e portare frutti buoni per una società più a misura del disegno di Dio e della felicità dell'uomo. In Dio è la sorgente della vita, in Lui la fonte dell'amore, in Lui il calore della misericordia che perdona e riconcilia. L'Anno Santo che percorre questi prossimi mesi ci riporta la volto amabile e benevolo del Signore, come ce lo ha rivelato il Figlio su Gesù Cristo. E come siamo chiamati a conoscere e ad attingere partecipando alla vita della comunità cristiana, la Chiesa, Corpo vivo del Cristo nel corso dei secoli. Popolo pellegrinante nel tempo verso il Regno di Dio.*

*Sul calendario, che viene consegnato in ogni casa, trovate quanto la parrocchia offre a sostegno del cammino di fede e di vita cristiana delle persone e delle famiglie. Qui vengono indicati alcuni momenti, soprattutto in ordine alla formazione, necessaria in ogni età della vita. Anche solo per riconoscere la dignità che il Battesimo sigilla in noi e per poter rispondere con coraggio e fiducia alla chiamata che il Signore rivolge a ciascuno, nella personale vocazione e nella condizione del sentiero della Chiesa. Che si rende visibile e concreta nella parrocchia, casa tra le case, Famiglia di famiglie.*

## Percorsi proposti a tutti

### ❖ L'anno liturgico

Celebra di domenica in domenica nell'Eucarestia l'alleanza del Signore, presente tra di noi con la sua Parola e con i Gesti di salvezza affidati alla Chiesa.

Nella messa dei giorni feriali si prega per chi è al lavoro o a scuola, per chi è malato.

### ❖ Sinodo della Famiglia e Anno santo

– Nel tempo di Avvento (Matrimonio - Famiglia) martedì 1 - mercoledì 9 - martedì 15 dicembre ore 20,45 in auditorium, via s. Margherita

– Nel tempo di Quaresima (parola - arte - teatro - musica) venerdì 26 febbraio, 4 - 11 e 18 marzo ore 20,45 in chiesa parrocchiale

### ❖ Catechesi pomeridiana per gli adulti

Seguendo i temi che vengono approfonditi negli incontri serali di Avvento e di Quaresima.

– martedì 1 - mercoledì 9 - martedì 15 dicembre.

– martedì 23 febbraio, 1 - 8 - 15 - 24 marzo. Ore 15 in chiesa parrocchiale

### ❖ La Lectio divina

Ci pone in ascolto orante della Parola di Dio.

Il terzo venerdì di ogni mese. In chiesa parrocchiale da venerdì 16 ottobre ore 9,30

### ❖ Attorno alla Bibbia nelle case

In famiglia, tra famiglie, in gruppo: si leggono e ci si confronta con le letture bibliche della domenica.

La proposta è per il tempo di Avvento.

### ❖ Pellegrinaggi serali a piedi

In un cammino di preghiera, incontro, ricerca. Icona della vita.

martedì 3 - 10 - 17 - 24 maggio con partenza alle ore 20 dal sagrato

### ❖ Cicli di film di qualità

In autunno e in inverno, attorno a temi di varia umanità.

da giovedì 1 ottobre e da giovedì 7 gennaio ore 20,45 in auditorium - Sala Gamma

### ❖ Incontri vari

distribuiti in momenti significativi dell'anno (Settenario dell'Addolorata, feste di s. Martino...), come indicato sul calendario parrocchiale.





## Percorsi proposti a gruppi di persone

### ❖ Bambini dai 3 ai 6 anni e di 1ª elementare

Catechesi del Buon Pastore.  
Nelle domeniche di Avvento e di Quaresima.  
*In oratorio alle ore 9,45.*

### ❖ Ragazzi dell'età delle elementari e delle medie

Itinerario di educazione alla fede e alla vita cristiana,  
con preparazione ai sacramenti.  
*da mercoledì 30 settembre e giovedì 1 ottobre in oratorio  
con iscrizione*

### ❖ Genitori

Per rivisitare il cammino di fede e poter accompagnare i figli,  
in collaborazione con la comunità cristiana.  
*giovedì 17 settembre ore 14,30 e 20,45 e poi nelle giornate di Ritiro*

### ❖ Adolescenti

Incontri formativi e di impegno condiviso, nel cammino di maturazione umana e cristiana.  
*da lunedì 28 settembre ore 20,45 - ore 17,30 la terza media - in oratorio*



### ❖ Giovani

Incontro al venerdì sera in oratorio e  
impegno nel servizio  
e nell'animazione in vari ambiti della  
parrocchia e del paese e ... più in là.

### ❖ Verso il matrimonio

Incontri di preparazione proposti nel  
contesto di una scelta di fede e di  
umana ricerca.  
Aperti quindi a tutte le coppie nel  
cammino relazionale.  
*da giovedì 14 gennaio ore 20,45 in  
oratorio - con iscrizione*

### ❖ Genitori dei bambini da 0 a 7 anni

Dialogo nell'impegno di crescita personale e di coppia e di educazione dei figli.  
*in una domenica di Avvento e di Quaresima durante il 'buon Pastore'*

### ❖ Genitori dei fidanzati e dei giovani sposi

Incontro con uno psicologo.  
*Lunedì 8 febbraio alle ore 20,45 in auditorium.*

## La parrocchia informa

[www.parrocchiaditorrebaldone.it](http://www.parrocchiaditorrebaldone.it)

Notizie sulla storia e sulla vita della parrocchia  
Il calendario dell'anno pastorale  
L'archivio del Notiziario 'Comunità Torre Boldone'  
Il cammino dei vari gruppi di servizio e di animazione  
Le attività e le proposte del periodo  
Rubrica settimanale di formazione: *Mane nobiscum*

## Per la riflessione

- Raiuno  
sabato alle ore 17,15: A sua immagine
- Tv 2000  
con rubriche di vario genere
- Il Gruppo 'libri e media' propone all'ingresso della  
chiesa riviste e libri e piccoli fascicoli sulla liturgia  
settimanale

## Per la preghiera

- la chiesa è aperta ogni giorno dalle ore 7 alle 11,30 e dalle ore 15 alle 18,30.
- ogni giorno si tiene la preghiera liturgica delle ore alle 7,15 - 15,45 - 17,45
- ogni giorno si tiene il Rosario meditato alle ore 8 e 15,15 - Al sabato ore 17,45.
- ogni domenica alle ore 16 si prega il Vesprio dentro un tempo di adorazione
- ogni mese viene proposta una giornata per l'adorazione eucaristica silenziosa, in chiesa parrocchiale dalle ore 8 alle 22.

# IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA  
E DI CROCE NELLE CASE,  
DI CELEBRAZIONE  
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

## GIUGNO

■ Mentre il Notiziario era già in stampa e non poteva riprendere sull'immediato gli eventi, sabato 6 si sono sposati in una partecipata liturgia **Domenico Di Salvia e Barcella Alessandra**. La celebrazione è stata presieduta dallo zio mons. Domenico Di Salvia. Sabato 13 si sono uniti in matrimonio **Andrea Crema e Licia Ripamonti** con la presenza ampia di familiari e amici che hanno animato il canto. Hanno concelebrato la messa don Cristiano Pedrini con don Angelo Scotti e il novello prete don Matteo. Accompagna le due coppie l'augurio di tutta la comunità.

■ E' sfuggita alle bozze del periodico parrocchiale, ma non al ricordo dei familiari e della comunità **Viscardi Ernesta**, detta Rina, che è morta venerdì 29 maggio all'età di 95 anni. Nata a Torre, mamma dell'indimenticabile Franco Locati, aveva abitato in via Enrico Fermi, ora ospite della casa di Riposo. In tanti hanno preso parte alla preghiera di suffragio.

■ La sera di venerdì 19 una cinquantina di persone ha potuto visitare nella chiesa del Carmine in Città alta la mostra di **Arcabas**. Con la guida eccezionale della nostra Rosella Ferrari sono stati introdotti alla lettura e comprensione delle stupende opere dell'artista francese. Qualcuno ha ipotizzato che sarebbe bello acquisire un'opera per la nostra parrocchia. Magari un qualche benefattore è ... alla porta. Ben venga!

■ In una liturgia del mattino di domenica 21 giugno viene celebrato da don Angelo Ferrari il sacramento del **Battesimo** per essere introdotti alla fede e alla vita cristiana:

**Maio Noemi**  
di Camillo e Ljubenkovic Biljana, via Leonardo da Vinci 5  
**Zambetti Claudia**  
di Cristian e Bonomi Silvia, via s. Martino vecchio 21

■ Durante le liturgie di domenica 28 il parroco porta l'annuncio che **don Angelo Ferrari** andrà a esercitare il ministero a Gazzaniga. Dopo una decina d'anni a Torre, ha accolto l'invito del vescovo per questa nuova destinazione, in aiuto a quel parroco che oltretutto non ha più il curato dell'oratorio. Si annunciano cambiamenti e movimenti anche tra le suore del Palazzolo, soprattutto della Comunità Sacra Famiglia in Imotorre.

## LUGLIO

■ Nel primo mattino di mercoledì 1 muore **Motterlini Luigina**, detta Gina, di anni 90. Originaria di Civate al Piano, aveva abitato in Città alta, dove aveva potuto conoscere la famiglia della beata Gianna Beretta Molla. A Torre aveva risieduto in via Alessandro Manzoni, da qualche tempo era presso la Casa di Riposo. In tanti hanno pregato nella liturgia di suffragio.

■ Nel mattino di giovedì 9 muore **Vacis Silvana** vedova Bresciani di anni 79. Era nata a Torre e abitava in via Bortolo Belotti 4. Abbiamo pregato per lei nella partecipata liturgia di suffragio.

■ Venerdì 10 nel pomeriggio la chiesa si riempie all'inverosimile per la presenza di ragazzi e animatori del **Cre** (Centro Ricreativo Estivo), che chiude il mese di attività. Don Angelo Scotti, instancabile direttore dell'oratorio e anima di tutte le proposte educative che vi si svolgono, celebra la s. messa, tavola del Pane di vita. Il parroco ringrazia tutti coloro che hanno collaborato con intelligenza e generosità per il buon andamento di questa iniziativa che raccoglie e mette in movimento circa 600 persone.

■ L'estate oratoriana per ragazzi, adolescenti e giovani non finisce con il Cre. Ne potete leggere nell'inserito del Notiziario. Gruppi vari per **uscite e campi scuola**: il 14 a Novazza, il 20 al Sermig di Torino, il 29 ad Assisi, il 17 agosto a Taizé in Francia. Un mare di belle opportunità aggregative e formative.

■ La domenica 19, in cui celebriamo la festa della compatrona s. Margherita, vengono presentati per il **Battesimo** e accolti nella comunità cristiana:

## Brumana Diego

di Leonardo e Garcia Tarcila, via Giovanni Pascoli 7

## Tagliabue Francesco

di Alberto e Sangalli Daniela, via Torquato Tasso 12

■ Nella sera di venerdì 24 muore **Carrara Maria Gemma** vedova Usubelli di anni 85. Nativa di Ama in Aviatice risiedeva in via Antonio Locatelli 12. Nel pomeriggio di sabato 25 muore **Sala Iole Laura** vedova Acerbis di anni 86. Nata a Torre vi abitava in via don Luigi Palazzolo 8, ora ospite alla casa di Riposo. Il mattino di domenica 26 muore **Savol-delli Metilde** vedova Salvi di anni 94. Originaria di Clusone risiedeva da qualche tempo in via Imotorre 1. In tanti si sono uniti ai familiari nella preghiera di suffragio.

## AGOSTO

■ Una significativa forma di solidarietà spirituale con i nostri defunti è il Santo **Perdono d'Assisi**. Da sabato 1 a domenica 2 si offre la possibilità della preghiera secondo lo spirito di s. Francesco, che ha impetrato questa opportunità di suffragio dal Signore stesso. Molti la valorizzano e si tengono pure iscritti alla apposita Associazione.

■ Sempre solenne e partecipata la s. messa nella chiesa dell'Istituto Palazzolo in Imotorre in occasione della festa dell'**Assunta**, sabato 15. Un po' di rammarico al pensiero che è l'ultimo anno che partecipano le Suore della Comunità Sacra Famiglia, in partenza per altri luoghi in cui verranno accolte.

■ Nel primo mattino di lunedì 17 muore **Zanga Gabriele** di anni 76. Era nato a Torre e vi abitava in via Torquato Tasso 5. Venerdì 21 muore **Marcelli Divo** di anni 91. Originario di Anversa degli Abruzzi risiedeva in via Giuseppe Verdi 7. Era segretario della Sezione locale della Associazione Combattenti e Reduci. Nelle prime ore di martedì 25 muore **Zanotti Mario** di anni 85. Era nato a Zanica e abitava da decenni in via Simone Elia 7. Li abbiamo accompagnati in tanti con la preghiera di suffragio.

■ La sera di mercoledì 19 ci troviamo con coloro che in due gruppi mercoledì 26 e venerdì 4 settembre si recheranno a visitare **Expo** Milano. Il nostro parrocchiano Paolo Ferrari ci introduce alla comprensione del significato e del messaggio di questo grande evento internazionale. Per non fermarsi solo alla scenografia esteriore.

■ Nel pomeriggio di venerdì 28 celebrano il sacramento del matrimonio **Piccinini Simone e Bacis Jessica**. Lunedì 31 si sposano **Lo Iacono Sergio e Maestroni Eleonora**. Le liturgie ben preparate sono state partecipate da familiari e amici per un bell'augurio che si unisce a quello di tutta la comunità.

■ Il diario di fine agosto (battesimi e funerali) e di settembre verrà riportato nel Notiziario di ottobre. Per evidenti motivi di spazio.

## TACCUINO

■ Anche nel corso dell'estate non sono mancati gesti di attenzione alle necessità economiche della parrocchia e alle sue attività caritative e missionarie. Diverse persone e famiglie si sono pure fatte presenti, in modo riservato, per un sostegno economico sempre gradito e necessario. Il nostro Laboratorio s. Margherita, che raccoglie ogni mercoledì pomeriggio un bel gruppo di signore in lavoro e dialogo, ha offerto ben 3.500 euro. Il Gruppo Alpini consegna 500 euro per il '... ti ascolto' e il Circolo don Sturzo 1.000 euro per le attività estive dell'oratorio. Grazie!

■ La Caritas diocesana manifestando apprezzamento per il servizio più che decennale che la nostra Scuola di Alfabeto e Cittadinanza svolge per accoglienza e integrazione degli immigrati ha inteso sostenere tale attività con un contributo di ben 4.000 euro. In spirito di condivisione: oggi doni, domani ricevi!



# DOSSIER 177

IL 'MANTELLO'  
COMPIE  
DIECI ANNI

## VIVERE CON LA PORTA APERTA

*La cura e l'attenzione per gli altri non sono mai scontate, vanno sentite come un'esigenza forte, come un bisogno a cui rispondere. Questo è quello che si sono proposte le suore, le educatrici e i volontari della casa di pronta accoglienza "Il Mantello", attiva nel nostro paese ormai da dieci anni. Essa, infatti, nasce proprio dall'esigenza di offrire spazio, cura e attenzione a donne che vivono quotidianamente la strada, perché senza fissa dimora. "Il Mantello" si pone come ponte tra la strada e una nuova dimensione di vita che comporta assistenza, ricerca di lavoro e domicilio per le sue ospiti, non pretendendo di risolvere i problemi che portano con sé, ma cercando di porsi accanto a loro, di voler loro bene in quanto persone.*

### LE ORIGINI DEL PROGETTO

Parliamo di tutto questo con suor Daniela, occhi sereni e nessuna parola che insidi l'umiltà del porgere e la sobrietà del raccontare.

Suor Daniela, delle Poverelle, età indefinibile come quella della maggior parte delle suore, ma già con diversi anni di esperienza alle spalle, è originaria di Pedrengo e ha percorso sempre strade che l'hanno portata ad incrociare, evangelicamente, le traiettorie dei fratelli in difficoltà: quelli che nelle classifiche degli uomini faticano a trovare evidenze e a cui invece, nella rivoluzionaria ottica del Vangelo, spettano di diritto le vette della graduatoria umana.

La sosta di un anno nelle strutture della Caritas, tempo fa, l'aveva messa a contatto con un mondo di... mendicanti di vita, di cui era certa di aver intercettato esigenze profonde, magari non espresse e forse non chiare nemmeno a loro. E così pian piano era nata in lei l'esigenza di trovare opportunità che rivestissero l'accoglienza con un mantello più ampio della pur necessaria, benemerita tunica del primo soccorso: una scommessa più forte sulla dimensione della famiglia, una vita condivisa per ventiquattro ore e non solo

a tempo determinato, la indissolubilità del sorriso e dell'abbraccio dal pane offerto. Nei progetti doveva nascere una "casa", un luogo in cui le donne potessero essere accolte con calore e senza essere giudicate, fin dal primo approccio: una casa che sentissero anche un po' loro e non solo un comodato d'uso.

### ACCOGLIERE ED ESSERE ACCOLTE

A Torre Boldone la "Casa del Fondatore" don Luigi Palazzolo, storico edificio affacciato sulla roggia Serio, prevedeva in quel tempo un trasloco: lo Juniorato delle suore si trasferiva altrove. Le coincidenze materiali spesso confermano la



bontà dei nostri sogni: per chi crede sono un segno forte. Anche la Congregazione delle Poverelle condivise coraggiosamente il sogno di suor Daniela, gli diede visibilità e dimensioni concrete; e così il primo dicembre 2005 lì nacque la casa di pronta accoglienza "Il Mantello". Nelle stanze, più o meno sentite, echeggiavano le parole del Fondatore: "Dove altri non arriva ... cerco di fare qualcosa io, così come posso". Suor Daniela si trasferì lì, a tempo pieno. Era convinta infatti che l'aiuto e l'apostolato fra le nuove ospiti sarebbe stato più vero e più fecondo se basato su una piena comunione di vita; che mangiare la stessa minestra, allo stesso tavolo, fosse un messaggio più forte che por-

gere una pur gustosa pasta-sciutta, prima di andarsene altrove. A lei si affiancò subito suor Bianca, dal carattere aperto e allegro; ed ora c'è suor Delia, con 50 anni di vita religiosa alle spalle, carichi di esperienze diverse nel campo sociale. Tutte "perse" dietro a quell'espressione palazzoliana, *farsi*

*prossimo*, che significa voler bene agli altri così come sono, perché a loro volta diventino capaci di accoglienza. Certamente il lavoro di sostegno e accoglienza non è semplice, nemmeno per le suore o le educatrici: è un lavoro che si impara un po' per volta, con tanta pazienza e, soprattutto, tanto amore. Nessun progetto di sostegno, infatti, può sopravvivere senza vicinanza affettiva o spirituale.

Le suore però erano consapevoli che, se cuore e Vangelo erano le chiavi di volta della nuova costruzione, occorreavano anche interlocutori adeguati, professionalmente competenti, per renderla solida; ed ecco allora la richiesta di educatrici professionali, quali sono oggi, ad esempio, le brave Manuela ed Erica. Esse ascoltano le singole ospiti, studiano le loro storie e i loro problemi, contattando anche altri ambienti in cui esse possono essere passate (assistenti sociali, altre comunità, Sert, carcere...) e in accordo con organismi di riferimento specializzati, tracciano per ognuna un pro-

getto di recupero graduale, finalizzato alla riconquista di rinascita personale, autonomia, autostima, relazioni positive.

Il territorio ha in genere accolto bene la comunità, soprattutto la parrocchia con il Centro "Ti Ascolto", gli "Amici del Cuore", "Casa Raphael", la Casa Famiglia "B. Palazzolo" e "Villa Mia", senza dimenticare la preziosa collaborazione con la Comunità e gli operatori sanitari della Casa di Riposo, con momenti di collaborazione. Sono da segnalare le numerose volontarie e i volontari che frequentano la casa, con passione e fedeltà, incontrandosi anche settimanalmente con suore e operatori per

monitorare la situazione. Basti per tutti l'esempio di Alessia, insegnante di sostegno alle superiori e qui volontaria Caritas, che ha scelto di condividere un anno della sua vita, dando un prezioso contributo alla gestione della casa, ma soprattutto in

termini di vicinanza alle ospiti.



## RIABITARE UNA CASA

La comunità si pone come casa di pronta accoglienza per una pluralità e diversità di cammini. Ma chi sono, in genere, queste "ospiti"?

Sbarazziamoci, prima di tutto, della parola. Certo, la useremo ancora per comodità; ma chi, in una famiglia, chiamerebbe il figlio, anche quello più monello, "ospite"? Perché, pur in una comunità di prima accoglienza, dove le persone sono destinate a trattenerci solo temporaneamente, è la parola "famiglia" il vero sottofondo segreto: lo spirito a cui le suore tendono, le dinamiche studiate e messe in atto dalle educatrici; la lacerazione, il rifiuto, la nostalgia segreta delle donne approdate qui. Approdate da sole, per quel passaparola che è così forte anche sulla strada. Approdate dal carcere, dai servizi sociali, da ambiti vari delle dipendenze, dalla prostituzione non controllata dal racket; dall'anarchia della vita sulla strada, quando il miraggio della libertà toglie la





DON  
CARLO ANGELONI

# LAB... ORATORIO

GUARDARSI ATTORNO  
FARSI CARICO  
UNIRSI AD ALTRI  
FARE COMUNITÀ  
CERCARE MAESTRI

## C'E' SEMPRE QUALCOSA DA IMPARARE... OGNI GIORNO!

**I**n questo periodo di inizio settembre l'oratorio è ancora tranquillo. Cominciano a muoversi i "primi incontri" dei vari gruppi che lo abitano e nel frattempo si finisce di progettare l'anno pastorale.

Le esperienze estive vissute con i ragazzi hanno impresso nella mia testa un pensiero che ho raccolto nella settimana vissuta al Sermig di Torino con i ragazzi di 3<sup>a</sup> superiore.

«Accogliere l'imprevisto» è stato l'invito rivolto ai giovani da Ernesto Olivero fondatore con altri amici dell'Arsenale della Pace. E questo invito è stato una scossa che ha acceso nuovamente la lampadina della speranza. In un mondo programmato in cui gli orologi segnano i millesimi di secondo e le agende virtuali ti incalzano con gli appuntamenti... sembra non esserci posto per ciò che è "fuori dagli schemi" o non definito dalle tue scelte. Spesso ciò che si presenta come un imprevisto è visto come una perdita di tempo, una scocciatura... un intoppo nel cammino. Invece l'imprevisto è un'occasione per incontrare Dio che attraverso una persona o una situazione o un problema mi interpella. Accogliendo l'imprevisto... accogliamo Dio!

Il suono del campanello per una visita, la telefonata inaspettata di chi ha bisogno di parlare, una richiesta d'aiuto, una giornata andata male, una notizia inattesa, la scoperta di una malattia, una mano tesa... in questi e in altri esempi il volto dell'imprevisto che bussava alla porta della vita. Accogliere l'imprevisto significa anche non avere paura dei propri limiti, degli imprevisti che arrivano dal di dentro. Una soluzione veloce davanti all'imprevisto è quella di scappare oppure di "far finta di nulla", c'è anche chi continua a lamentarsi o dà sempre la colpa agli altri e dice: "Non tocca a me..."

Ma se prendiamo in mano il Vangelo e lo prendiamo sul serio non possiamo far altro che mettere in gioco la fiducia nel Signore Gesù e guardare l'imprevisto come una benedizione che ci costringe a fare i conti con il bene che possiamo fare scoprendo in noi risorse e doni "imprevisti"... come un supplemento di pazienza, di collaborazione, di bontà, di fantasia... di cuore!

E in ogni situazione chiedersi: "Che cosa mi insegna? Quale contributo ha dato al mio cammino?"

Cosa mi ha fatto comprendere di me, della realtà? Perché c'è sempre qualcosa da imparare... ogni giorno!

Con questo spirito affrontiamo il cammino che l'autunno ci mette davanti e che sarà illuminato dal Giubileo della Misericordia indetto da papa Francesco. Un anno speciale che ci condurrà a vivere la prossima estate la Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia... e come dice una famosa canzone di questa estate appena passata:

"Partire per ricominciare  
non c'è niente di più vero  
di un miraggio  
e per quanta strada ancora c'è da fare  
Amerai il finale!"



don Angelo



## VERO PANE

Corro nei prati e cammino perché  
ho tanta forza e vigore.  
Salto sugli alberi e nuoto su e giù  
come forse facevi anche Tu.  
Quando mangio, nel corpo mi circola  
l'energia che il buon cibo mi dà.  
Petali al vento: l'estate è già qui!  
Frutti succosi nei rami.  
Gusti e sapori e le novità  
che la mensa imbandita ci dà.  
Già le spighe nei campi s'indorano  
presto il grano sarà nei frantoi.  
Nutrimenti che sempre ci dicono  
che hai creato ogni cosa per noi.

**Tu che pensi alle rondini in cielo  
che non seminano, ma le nutri Tu,  
quanto più sfamerai i tuoi figli quaggiù  
che Tu ami di più, molto più!  
Dico grazie a te, oh Signore  
per il pane quotidiano che ci dai.  
Dico grazie perché ti fai cibo per noi:  
Vero Pane!**

Attorno a un tavolo sediamo noi:  
che gioia vivere insieme!  
Con i vicini, gli amici o chi vuoi  
da fratelli in semplicità.  
E parlare sentendoci liberi  
consumando in famiglia la cena.  
Lì si rafforza l'amore che c'è,  
si accende in casa la festa.  
E' bello udire la voce dei tuoi  
nella pace e in serenità.  
Ma è più bello invitare i poveri  
ed offrire il migliore posto fra noi,  
dare un pasto e il calore dell'anima  
far provare la felicità!

Tu sei il Pane offerto per noi.  
Tu sei il Dio vicino.  
Pane di vita per l'eternità.  
Sei l'Amore che mai finirà!  
Ogni giorno ripeti il miracolo  
e moltiplichi il pane per noi,  
fino a quando in cielo ci chiamerai  
a sedere alla mensa con Te.

## CRE 2015



## DIGA DEL GLENO - 2ª MEDIA







**DON  
CARLO ANGELONI**





# LAB... ORATORIO

## ESTATE... CON L'ORATORIO







**DON  
CARLO ANGELONI**



**SERMIG - TORINO**



**LA VERA**



**TAIZÉ**





## LIBERI E AUTENTICI

**C**on la fine dell'estate anche in oratorio si è dato il via alla ripresa delle attività e, a fine settembre, saranno i gruppi degli adolescenti, con una pizzata e il pellegrinaggio presso la casa del B. Luigi Maria Palazzolo, a inaugurare l'anno.

A preparare questa nuova partenza, tuttavia, si è iniziato prima, attorno a un tavolo che ha visto protagonisti gli animatori degli adolescenti: ma chi sono questi animatori? A molti, a buon diritto, piace la metafora dei fratelli maggiori: a loro si chiede, infatti, di accompagnare in un cammino di crescita gli adolescenti, non unicamente come loro amici, ma anche e soprattutto come guide empatiche che, avendo qualche anno in più dei ragazzi, sappiano instaurare con loro una relazione genuina e autentica e sappiano diventare punti di riferimento nella vita dei ragazzi, proprio come dei fratelli maggiori.

Per riuscire in questo, però, non bastano solo l'entusiasmo e la voglia di mettersi in gioco: tutto questo richiede, infatti, agli animatori un impegno maggiore che li porta a essere un'importante presenza nella vita dei loro ragazzi. Per questo motivo, essere animatore non si riduce all'ora passata il lunedì sera durante gli incontri di gruppo-adolescenti, ma quello dell'animatore è un ruolo che questi giovani rivestono

dentro e fuori l'oratorio in ogni momento che passano con i loro ragazzi, rimanendo disponibili anche solo per una chiacchierata.

Il tempo che gli animatori dedicano agli adolescenti, però, non è solo quello che trascorrono con loro, ma è anche il tempo della programmazione degli incontri e della formazione personale, che li arricchisce dal punto di vista pedagogico e spirituale.

Certamente, per ragazzi tra i 20 e i 25 anni che studiano o lavorano, non è sempre facile "incastare" tutti gli impegni, ma essere animatore chiede anche fare alcune scelte che mettono in evidenza il valore dei ragazzi che vengono loro affidati... Alle buone intenzioni devono seguire passi concreti.

A supporto di ciascun animatore, però, è il gruppo che può fare la differenza e fondamentale risulta sentirsi parte della squadra, di una squadra in cui ciascun animatore è libero di condividere non solo le gioie ma anche le fatiche del gestire il proprio ruolo. Essere squadra tra animatori è forse il modo più vero e autentico per far fare squadra anche ai propri ragazzi ed essere per loro un esempio di gruppo affiatato.

Ovviamente tutto questo non è semplice, ma non è la perfezione che si chiede agli animatori: a loro, piuttosto, viene chiesto di "esserci" con la testa e con il cuore, di voler bene ai loro ragazzi e, mentre quest'ultimi crescono, agli animatori viene chiesto di crescere con loro, vivendo uno stile di vita cristiano che possa essere esempio forte per tutti gli adolescenti.

Insomma, molte sembrano le cose che la comunità chiede a questi giovani, ma in realtà, bastano due parole a descrivere ciò che gli animatori devono essere: giovani liberi e autentici.

Paola







**DON  
CARLO ANGELONI**

# PRONTI... PARTENZA... VIA!

**P**ronto per partire? Siamo già a settembre e lo sguardo si dirige con decisione verso i prossimi mesi carichi di iniziative e proposte che insieme saremo chiamati a vivere. Scuola, catechesi, momenti di animazione e gioco, impegni sportivi e altro che ci immergeranno in un anno intenso.

Anche l'Oratorio vuole darti una mano nel tuo "diventare grande" proponendoti un percorso ricco di momenti ed esperienze da vivere insieme agli animatori e agli amici.

Insieme cercheremo di fare questo percorso vivendo momenti di riflessione, preghiera e servizio, animazione e festa, gioco e amicizia... Naturalmente non possiamo dimenticare che il cammino ci porterà alla prossima estate con il CRE 2016 e alle proposte estive per i gruppi.

Per questo ti invitiamo a non mancare perché perderesti una bella occasione di condivisione con altri ragazzi come te.

Se non hai mai partecipato non ti preoccupare, si



può sempre partire perché l'Oratorio è felice di accoglierti.

Sarà un'esperienza ricca di incontri e attività che ci vedrà protagonisti nel renderla ancora più bella ed entusiasmante.

Gli animatori



- \* **IL PRIMO APPUNTAMENTO SARÀ**  
LUNEDÌ 14 SETTEMBRE ALLE 20,00 PER UNA PIZZATA  
ed un tuffo nelle foto dell'estate e nei ricordi di questo CRE.
- \* **ALTRO MOMENTI IMPORTANTE È**  
LUNEDÌ 21 SETTEMBRE PELLEGRINAGGIO A PIEDI  
PRESSO LA CASA DEL B. LUIGI PALAZZOLO  
(RITROVO ALLE 19)
- \* **INIZIO DEL PERCORSO DI 3ª MEDIA**  
LUNEDÌ 28 SETTEMBRE ALLE ORE 17,30
- \* **IL PERCORSO DEGLI ADOLESCENTI**  
LUNEDÌ 28 SETTEMBRE ALLE ORE 20,45
- \* **L'INCONTRO GENITORI  
DEGLI ADOLESCENTI**  
LUNEDÌ 5 OTTOBRE ALLE 20.45







## L'ORATORIO IN CAMMINO

### ORARI DI APERTURA ORATORIO

**Lunedì** dalle 16 alle 18  
e dalle 20.30 alle 22.30

**Da martedì a sabato** dalle 14,30 alle 18,30  
\* Il bar apre alle ore 15 e chiude alle 18

**Domenica** dalle 14.30 alle 19

### GIORNI E ORARI DELLA CATECHESI

**MERCOLEDÌ** 1<sup>a</sup> media dalle 14,45 alle 16  
2<sup>a</sup> media dalle 15,00 alle 16,15  
2<sup>a</sup> - 3<sup>a</sup> - 4<sup>a</sup> - 5<sup>a</sup> elementare  
dalle 16,30 alle 17,45

**GIOVEDÌ** 2<sup>a</sup> - 3<sup>a</sup> elem. dalle 14,45 alle 16  
4<sup>a</sup> - 5<sup>a</sup> elem. dalle 15,00 alle 16,15

### PERCORSO PER 3<sup>A</sup> MEDIA E ADOLESCENTI

**OGNI LUNEDÌ**  
ore 17,30 Cammino ragazzi di 3<sup>a</sup> media  
ore 20,45 Cammino Gruppo Adolescenti

### CANTIERE GIOVANI VICARIALE

**11 OTTOBRE**  
ore 17,30  
Inizio del percorso  
ad Alzano



### L'ORATORIO PROPONE

- \* **Serate di animazione per adolescenti**
- \* **Gruppo chierichetti**
- \* **Coro ragazzi**  
Prove ogni sabato alle 15,30
- \* **Coro giovani**  
Prove ogni mercoledì alle 20,45
- \* **Gruppo teatro**  
Domenica sera dalle 18 alle 19,30
- \* **Spazio compiti**  
Per ragazzi delle elementari e medie
- \* **Gruppo Calcio Oratorio**
- \* **Sala Prove per gruppi musicali**

### PROPOSTE DI IMPEGNO E SERVIZIO PER GENITORI E ADULTI

- \* **Barista o assistente dell'oratorio**
- \* **Catechista o aiuto catechista**
- \* **Gruppo animatori adolescenti**
- \* **Gruppo pulizie Oratorio e s. Margherita**
- \* **Gruppo volontari spazio compiti  
per bambini delle elementari e medie**
- \* **Gruppo Scacciapensieri**
- \* **Gruppo volontari manutenzione strutture**

L'Oratorio vive grazie anche al tuo impegno e alla tua disponibilità che diventano una testimonianza forte e bella di sintonia tra la Comunità e le famiglie.



maschera, per presentare la crudezza di un'esistenza a cui non si regge più; e la solidarietà degli inquilini della strada, che pure esiste, non basta.

Le donne qui ospitate sono di età varia, dai 18 ai 60 anni, e provengono quasi tutte dalla zona di Bergamo e provincia. Per loro, in cerca di aiuto, non è facile rivolgersi a strutture come questa: hanno paura di sentirsi giudicate per il loro vissuto; ma qui mani tese e volti amici fanno pian piano cadere i pregiudizi. Molte sono mamme che non sono riuscite a crescere i loro figli, alcune per problemi di relazione in famiglia, altre con problematiche di grave emarginazione e disagio sociale, con situazioni di dipendenza da sostanze; alcune con difficoltà economiche e altre anche a causa dell'incapacità di creare legami affettivi. Per loro il percorso è molto difficile, perché le loro esperienze le condizionano a tal punto da rendere faticosa la responsabilità dell'essere madri. In altri casi si tratta di ragazze allontanate dalle famiglie per motivi diversi o che si sono ritrovate improvvisamente sole. La convivenza non è sempre facile, ma

la vita di comunità ha tra i suoi scopi fondamentali il far crescere la capacità di accoglienza e di aiuto reciproco.

Le situazioni, quindi, sono molto varie, ma il modo di trattarle si basa sempre sullo stesso principio, ovvero che il primo passo per stare meglio è volersi bene e voler bene, con pazienza e serenità nell'affrontare le sfide della vita.

### LA VOGLIA DI METTERSI IN GIOCO

Fornire vitto e alloggio sembrerebbe il compito fondamentale per una casa di accoglienza, ma è il sostegno affettivo e spirituale quello che rende speciale il progetto di aiuto portato avanti dagli operatori e dalle suore del "Mantello".

La ricostruzione dei cammini di vita passa anche da alcune attività che vengono promosse fra le ospiti perché si sentano protagoniste dei loro percorsi.

Ognuna si occupa di una delle attività interne alla casa, comprese le faccende domestiche, proprio perché l'ambiente si carichi di quella dimensione familiare che è uno dei punti cardine del progetto. Ci sono però attività collaterali che procurano un parziale sostentamento alla casa stessa, così come succede all'interno di una normale famiglia: in questo "datori di lavoro" esterni hanno un ruolo provvidenziale. Associazioni e

aziende esterne presenti sul territorio offrono alle ragazze la possibilità di mettersi in gioco, di lavorare in prima persona per favorire in ciascuna il senso di responsabilità. E così c'è chi si dedica all'assemblaggio di mantelle per parrucchieri, chi lava e stira gli indumenti di anziani con la collaborazione di una cooperativa, chi raccoglie, smista e distribuisce indumenti usati. Queste opportunità lavorative, che impegnano circa 4-5 ore al giorno, possono poi sfociare in contatti con diverse cooperative, che offrono borse di lavoro e tirocini in compartecipazione con la comunità stessa.

Essa a volte interviene anche con aiuti in campo legale, mettendo in contatto le donne con avvocati che lavorano gratuitamente o a bassissimo compenso per le loro cause più diverse. Il raggio si allarga ulteriormente: viene aiutata anche qualche famiglia esterna, italiana e straniera, perché come in una famiglia non basta chiudersi al proprio interno, anche qui è indispensabile l'apertura al prossimo, per la crescita di entrambi.

### STORIE DI VITA PERSA E RITROVATA

Il suono del campanello, qui alla comunità, va ben oltre i suoi pochi decibel: per le donne può significare salvezza (non tutte però accettano);





per le suore, confessa suor Daniela, è il simbolo di una capacità ritrovata di *vivere con la porta aperta*, di accogliere chi si presenta senza far troppe domande, preferendo l'abbraccio. E' stato così per Sara (i nomi sono di fantasia), 30 chilogrammi di peso e più di 170 centimetri di altezza, distrutta dalla cocaina; è stato così per Roberta, sieropositiva alla terza gravidanza; è stato così per Alessandra. Che viveva con un'amica in una casa abbandonata a Boccaleone e che un inverno troppo impietoso ha fatto capitolare, conducendola al Sert, e poi qui. E' stato così per Veronica e il suo bambino, un angelo biondo con due occhiaie da far paura, a cui il "mantello" dell'accoglienza ha scaldato i piedini gelati e riportato il rosso sulle guance. Ci sono poi non solo "ingressi", ma anche "uscite", belle. E se la storia di Ada ha visto faticose fasi alterne, fra ingressi ripetuti e abbandoni improvvisi, complicati da mille problemi, quella di Francesca, che ha lavorato alla cooperativa Areté ed ora condivide con un'altra ragazza l'autonomia di un appartamento della Caritas, le ha fatto ritrovare se stessa. Silvia ha lavorato a Dalmine nel negozio dell'usato delle suore Poverelle e ora si è creata una nuova autonomia a Brescia. Le famiglie d'origine hanno in buona parte preso le distanze da queste donne, non reggendo più all'impatto della loro vita precedente; ma c'è anche chi interviene da lontano, come un papà che silenziosamente, senza contatti, ogni 15 giorni porta la spesa.

Per chi poi ha già compiuto un percorso molto positivo e ha raggiunto la semi-indipendenza, attiguo alla casa vi è un appartamento di seconda accoglienza: ora vi sono ospitate cinque donne che vivono in maggiore autonomia, ma

sempre con il supporto e la supervisione di suor Delia e delle educatrici.

## IL MANTELLO DELLA FESTA

Dieci anni di attività hanno regalato tanto non solo alle ospiti ma anche alle suore e ai diversi operatori: vedere le ospiti raggiungere i propri obiettivi di vita e svincolarsi dai disagi del passato è motivo di soddisfazione, oltre che crescita di autostima per le donne stesse. Le voci di

quelle che ce l'hanno fatta sono uno stimolo ad andare avanti e a non arrendersi, nemmeno quando le situazioni sembrano irrimediabili. In momenti diversi l'una dall'altra, suor Daniela e suor Delia riconoscono entrambe che questo tipo di esperienza le ha confermate nella loro vocazione e ha dato modo di esprimere quanto hanno sentito nel profondo. A dar senso a tutto questo, la messa celebrata e offerta senza obblighi di frequenza due volte al mese è un momento intenso di conferma e aggregazione.

A settembre la festa per i dieci anni di vita vedrà due momenti forti: giovedì 17 nella chiesa parrocchiale si esibirà il gruppo Gospel di

Albino, a intervallare alcuni momenti di riflessione e di testimonianze; sabato 19 nel pomeriggio nella Sala Gamma si terrà un Convegno sulla marginalità, con la partecipazione di varie associazioni impegnate nel sociale.

Anche alla nostra vita questa esperienza può dire tanto, perché si apra alla relazione buona con gli altri: come ha scritto Enzo Bianchi: "il prossimo non è quello che si incontra, ma quello con cui si decide di entrare in relazione". Sull'esempio del buon Samaritano.

Beatrice Agazzi e Anna Zenoni





# TEMPI E MOMENTI DELLA COMUNITÀ

## EUCARESTIA

(orario s. Messe)

FESTIVO: **sabato** ore **18.30**  
**domenica** ore **7 - 8,30 - 10 - 11.30 - 18.30**  
ore **9.30** (chiesa Ist. Palazzolo via Imotorre)  
FERIALE: ore **7.30 - 16 - 18**  
SABATO: ore **7.30**

**LITURGIA DELLE ORE:** **Lodi** ore 7,15  
**Media** ore 15,45 - **Vespro** ore 17,45

### Adorazione eucaristica:

domenica e altre feste - ore **16** (con la liturgia del **Vespro**)  
un giorno al mese dalle ore **8** alle **22**

**BATTESIMO** - Per bambini si celebra una volta al mese in forma comunitaria. Prima della celebrazione il parroco e alcuni laici incontrano in casa i genitori. Il sabato precedente si prepara la liturgia in chiesa, **alle ore 16**, possibilmente con la presenza anche dei padrini. Le date del battesimo sono indicate sul calendario parrocchiale. Per il battesimo di ragazzi o adulti ci si accorda per un apposito itinerario di preparazione.

**CRESIMA DEGLI ADULTI** - I giovani o adulti che desiderano celebrare il sacramento della Cresima si annunciano in parrocchia. Per un cammino di preparazione da compiersi in vicariato, a partire da **lunedì 22 febbraio**, con l'aiuto di un sacerdote.

**RICONCILIAZIONE** (Penitenza) - I sacerdoti sono sempre disponibili per la confessione e l'accompagnamento spirituale delle persone, compatibilmente con altri impegni, **prima** e **dopo** le sante messe; il sabato dalle **ore 10** alle **ore 11,30** e dalle **ore 16** alle **ore 18**; il mattino dei venerdì di avvento e quaresima. Nei momenti forti dell'anno pastorale vengono offerte delle opportunità per la celebrazione comunitaria.

**MATRIMONIO** - I fidanzati che intendono sposarsi in chiesa sono pregati di annunciarsi alcuni mesi prima della data fissata per le nozze. A loro la comunità offre l'opportunità di alcuni incontri in gruppo, che si svolgono a partire da giovedì **14 gennaio**. Agli incontri è bene partecipare per tempo, senza attendere i mesi immediatamente precedenti il matrimonio.

**CURA PASTORALE DEI MALATI** - I parenti dei malati sono invitati a informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così di gradire la visita in casa o in ospedale. E' anche possibile concordare la celebrazione del sacramento dell'Unzione del malato, in casa e con la presenza dei familiari. L'Unzione sarà celebrata in chiesa domenica **14 febbraio**, in occasione della Giornata del Malato. Ogni mese, per gli ammalati che lo desiderano, un sacerdote passa in casa, anche per celebrare i sacramenti della Penitenza e Comunione. Ministri incaricati sono disponibili nei giorni festivi a portare la s. Comunione in casa ad ammalati e anziani. Si invita a farne richiesta in parrocchia.

**UFFICIO PARROCCHIALE** - Per l'incontro con un sacerdote, per la richiesta di documenti, per comunicazioni varie, il mattino di **lunedì, giovedì e sabato** dalle **ore 9,30** alle **ore 11,30**. Per questioni urgenti è bene telefonare per concordare un appuntamento. L'Ufficio si trova in Piazza della Chiesa 2. Il numero di telefono è **035-340446**.

**INTENZIONI PER LE MESSE** - Rivolgersi in sagrestia prima o dopo le celebrazioni.

## SOSTENERE LE OPERE DELLA COMUNITÀ'

La comunità, come ogni famiglia, deve affrontare spese di carattere ordinario e straordinario ed è chiamata a opere di carità in risposta a tante situazioni di bisogno.

Ciascun parrocchiano è chiamato a contribuire, con gesto di doverosa e concreta partecipazione.

Nei modi tradizionali: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta di persona. Oppure mediante il Conto Corrente Postale n° **16345241** intestato alla parrocchia. Oppure sul conto di Banca Prossima, come IBAN il numero **IT48 J033 5901 6001 0000 0129 445**

A quanti chiedono informazioni ricordiamo che la Parrocchia di s. Martino vescovo, con sede in Torre Boldone piazza della Chiesa, è un Ente giuridico riconosciuto dallo Stato italiano, e perciò può legittimamente ricevere eredità e legati.

## CURARE E PROMUOVERE

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona



**P**iero Corti nasce a Besana Brianza il 16 settembre 1925 da una famiglia agiata, che aveva operato nel campo tessile della seta e poi in quello dell'edilizia.

Poiché da ragazzo era di salute cagionevole, assieme ai suoi fratelli era stato mandato in un collegio a Stresa, sul lago Maggiore. Terminato il liceo si iscrive a medicina e chirurgia all'università di Milano. Dopo la laurea si trasferisce a Montreal, in Canada, dove in quell'università consegue le specializzazioni in radiologia, neuropsichiatria e pediatria. Durante i suoi studi conosce una collega canadese, Lucille Teasdale, che si sta specializzando in chirurgia e con la quale stringe

“Acholi”. Il dispensario del villaggio era costituito da un unico capannone contenente circa una quarantina di letti di maternità, gestito da suore comboniane che esercitavano come infermiere e levatrici. Fu in quel capannone che i due amici cominciarono a lavorare insieme: Lucille come chirurgo e Piero come anestesista, radiologo ed amministratore. Si sposarono nella cappella di quell'ambulatorio il 5 dicembre 1961 ed il 17 novembre 1962 nacque la loro unica figlia Dominique. All'attività sanitaria ed operatoria si aggiungerà quella necessaria per il reperimento dei fondi di finanziamento del piccolo ospedale. A tal fine Corti costruì un'intensa rete di rapporti epistolari;

fece numerosi viaggi in Europa per far conoscere il suo progetto e tornò spesso in Italia per raccogliere denaro e materiale medico necessari all'ampliamento dell'attività ospedaliera. Furono gli anni in cui al St. Marys Hospital di Lacor giunsero medici importanti, come il dottor Arshad Warley, noto pediatra sudafricano di origine asiatica, professore all'università di Makerere. Nell'ottobre 1962 l'ex protettorato britannico dell'Uganda raggiunse l'indipendenza. Ne seguirono anni di turbolenze politiche. L'ospedale, che si trovava al centro del focolaio di guerra, venne razziato diverse volte. Dopo aver trasferito la figlioletta in Italia, i coniugi Corti proseguirono la loro opera con l'allargamento e l'ammodernamento di quel piccolo nosocomio, costruendovi nuovi reparti e due sale operatorie, come da autorizzazione del Presidente Amin Dada, che aveva visitato l'impianto nel 1976 ed imparato a stimare i due medici italiani. Da Entebbe e dall'Italia giunsero nuovi medici; poi fu aperta una scuola per infermiere. Infine venne realizzato il progetto per evitare la sindrome di *kwashiorkor* (un tipo di malnutrizione che si ritiene comunemente causata dall'insufficiente apporto di proteine e che di solito colpisce i bambini da 1 a 4 anni d'età), in particolare ad opera dei nuovi collaboratori Claude Desjardins e di sua moglie Suzanne. Con l'ar-



amicizia. Circa un anno dopo la ritroverà a Marsiglia e le racconterà l'esperienza di circa sette mesi trascorsi tra India ed Africa equatoriale, dove aveva raggiunto il fratello Corrado, missionario gesuita nel Ciad, in Africa. I due decidono di recarsi insieme per un paio di mesi in Uganda, dove un amico, fratel Toni Biasin, missionario comboniano, li attendeva per condurli a Kampala. Qui incontreranno un noto chirurgo, Dennis Burkitt, che li indirizzerà verso Gulu, dove i padri comboniani avevano costruito dei dispensari. I due si stabiliranno a Lacor (leggi “Lacior”), un villaggio a circa 11 chilometri da Gulu, territorio della tribù

namento di quel piccolo nosocomio, costruendovi nuovi reparti e due sale operatorie, come da autorizzazione del Presidente Amin Dada, che aveva visitato l'impianto nel 1976 ed imparato a stimare i due medici italiani. Da Entebbe e dall'Italia giunsero nuovi medici; poi fu aperta una scuola per infermiere. Infine venne realizzato il progetto per evitare la sindrome di *kwashiorkor* (un tipo di malnutrizione che si ritiene comunemente causata dall'insufficiente apporto di proteine e che di solito colpisce i bambini da 1 a 4 anni d'età), in particolare ad opera dei nuovi collaboratori Claude Desjardins e di sua moglie Suzanne. Con l'ar-



rivo nel 1980 del dottor Wilson Carswell, professore scozzese dell'università di Makerere, l'ospedale divenne anche un centro abilitato per la formazione di giovani specializzati ugandesi. Nel 1981 Piero e Lucille vengono promossi Ufficiali dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Nel 1982 Piero, colpito da un leggero infarto al miocardio, trascorre un periodo di convalescenza, durante il quale conoscerà un giovane medico di colore, Matthew Lukwiya, specializzato nella diagnosi e cura dei tumori infantili ed esperto di Aids, malattia



che stava diffondendosi rapidamente sia in Uganda, sia nelle altre regioni africane. Matthew divenne il loro miglior collaboratore, anche perché disponeva di conoscenze teoriche migliori e più aggiornate delle loro. Nel 1983 i due coniugi furono ricevuti da Giovanni Paolo II, che si complimentò per i risultati raggiunti in quel difficile contesto. Tre anni dopo vennero invitati a Ginevra per ritirare il premio Sasakawa dell'OMS, vinto a causa del ricorso a volontari e levatrici nella lotta contro la malnutrizione e l'organizzazione di "safari di vaccinazione" nell'Uganda del Nord. In quegli anni le condizioni della popolazione peggiorarono a causa di una devastante epidemia di enterocolite, che costrinse molti a ricorrere all'ospedale dove, nonostante le difficoltà del reperimento di materiale, proseguivano i lavori di ampliamento. Sorsero presto nuovi laboratori con un reparto di fisioterapia ed una biblioteca. Il 7 aprile 1983 Piero riunì gli anziani Acholi per decidere delle sorti dell'ospedale in quell'ambito di instabilità politica e sociale. Essi suggerirono una sua chiusura provvisoria, che si realizzò solo dopo il rapimento di Matthew da parte delle truppe dell'Upda. Vennero accolti solo i casi più urgenti, che videro Lucille impegnata in interventi di ogni genere. Dopo una chiusura di sei settimane, l'ospedale fu riaperto e la sua direzione affidata a Matthew, mentre i coniugi Corti e la loro figlia Dominique si recarono in Giappone per una serie di conferenze. Nel 1991 Piero, buon alpinista, partì alla volta del massiccio del Ruwenzori. Dal canto suo Lucille, che aveva contratto l'Aids durante un suo intervento chirurgico nell'aprile 1979, nonostante peggiorasse progressivamente continuava ad operare senza concedersi soste, dotata com'era di determinazione e forza di volontà eccezionali. Il 19 set-



tembre 1993 Piero ebbe un secondo infarto, che lo costrinse a concedersi qualche settimana di riposo in una clinica ai piedi delle Alpi. Nel 1995 l'Accademia nazionale dei Lincei assegnò all'ospedale di Lacor il premio Feltrinelli, ricompensandolo come iniziativa eccezionale di grande valore morale e sociale con una borsa di 300 milioni di lire. Il 1° maggio 1995 il Presidente dell'Uganda

Yoweri Museveni era presente all'inaugurazione del nuovo padiglione che avrebbe accolto il servizio ambulatoriale. Nel 1996, dopo una lunga sofferenza, moriva Lucille, l'insostituibile collega e compagna di vita di Piero. Il 5 dicembre 2000 anche Matthew, fedele collaboratore ed amico intimo di Piero, suo successore designato, moriva a causa di una feroce emorragia polmonare dovuta all'ebola. Piero rimase solo ad occuparsi del buon funzionamento del Lacor Hospital, che oggi ha circa 600 dipendenti, tutti ugandesi, compresi medici, direttori e 200 studenti residenti e che accoglie poco meno di 300.000 ammalati ogni anno. L'ospedale è stato scelto come centro pilota nella lotta contro l'Aids in Africa, essendo stato il primo ad avere identificato e dichiarato casi di sindrome da immunodeficienza acquisita, a quel tempo spesso confusa con la più frequente "slim disease", una forma di Aids assai diffusa in Africa. Nel 1993 fu inaugurato il padiglione dei tubercolotici, che ospita numerosi degenti sieropositivi. A marzo 2002 Piero aveva sposato Argia, un'amica d'infanzia con cui aveva deciso di condividere gli ultimi anni di vita. Corti muore il 20 aprile 2003 nell'ospedale San Giuseppe a Milano, per un tumore al pancreas, a 77 anni. Attualmente è sua figlia Dominique a coordinare gli aiuti che dall'Italia e dall'Europa continuano ad arrivare al Lacor Hospital con flusso ininterrotto.

# IL VENTO HA CAMBIATO DIREZIONE

■ di Alberto Carrara

**S**i parla molto, in questi mesi, di matrimonio. Si parla però molto più di problemi, di difficoltà, di alternative al matrimonio piuttosto che di matrimonio. Si parla, infatti, di crisi di matrimonio, di matrimonio gay, di divorzio breve... I credenti che, proprio perché credenti, hanno una loro idea di matrimonio, si sentono smarriti. La loro sensazione è quella di una vasta deriva. I meno giovani, che sono in grado di ricordare personalmente alcune delle vicende degli ultimi decenni, devono prendere atto: su quel terreno la visione cristiana del matrimonio deve solo raccontare sconfitte.

Dalla battaglia perduta sul divorzio, a quella sull'aborto, a quelle più recenti sul divorzio breve. Con, all'orizzonte, le prospettive sempre più vicine di matrimonio gay o, comunque, di qualcosa che gli assomiglia. Tutti questi eventi lontani o vicini sono accomunabili sotto un elemento comune. Questo: è cambiata la cultura della sessualità, dell'amore, della coppia, del matrimonio. Cioè: il modo di vedere, di concepire, di vivere quelle realtà. L'affermazione non è precisamente una scoperta sconvolgente. Ma spesso ce se ne dimentica e si pensa e si agisce come se tutto fosse come ai bei tempi che furono. Con una precisazione previa, semplice ma importante. Le leggi, di solito, non precedono la cultura, ma la seguono e, in qualche modo, la sanzionano. La cultura non nasce dalle leggi, ma semmai il contrario: le leggi nascono da una cultura.

Attorno a questo ovvio gioco di parole spesso i cattolici hanno ingaggiato – e quasi sempre perso – le loro battaglie. Fa parte della tradizione più tenace del mondo cattolico, la convinzione che la struttura, la tradizione, le leggi sono decisive. Talmente decisive che da esse si pensa nascano i comportamenti buoni e, più in generale, la situazione buona per l'intera società. Per questo i cattolici cercano in tutti i modi di sostenere le leggi che tutelano il matrimonio, la sua indissolubilità e soprattutto il suo carattere di unione di un uomo e di una donna, secondo i dettami della loro fede conformi, anche in questo, a quelli della Costituzione italiana. Oggi tutti si accorgono che il vento ha cambiato direzione.

Anche perché i cristiani sono sempre più minoranza, nonostante la grande popolarità di Papa Francesco. E la possibilità di imporre con le leggi le proprie convinzioni, anche con alleanze improprie, è sempre più lontana. Se non riescono più a imporsi hanno deciso, per forza, di cambiare strategia. Con una immagine sintetica, si potrebbe dire che, prima, amavano stare in piazza, adesso

sono rientrati in casa. Nei tempi della forza, i cristiani tendevano a stare in piazza.

Nei tempi più vicini a noi, invece, i tempi delle debolezze, hanno lasciato la piazza e sono tornati in casa, dove si trovano con i fratelli nella fede e dove riscoprono la compagnia che dà senso alla loro fede. In altre parole, *sono alla ricerca non tanto di leggi che realizzino il loro punto di vista, ma di testimonianze che lo rendano credibile. Non pretendono di imporre a tutti il loro ideale, ma di annunciarlo a tutti come qualcosa di molto bello, anche quando non è condiviso.* Non fa paura, infatti, l'ideale altissimo del Vangelo e l'atteggiamento profetico di Gesù che, di fronte alle debolezze degli uomini, riafferma fortemente il "punto di vista" di Dio sul matrimonio. L'immagine della piazza e della casa lo troviamo in un passaggio molto noto del vangelo di Marco.



“Dissero: ‘Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla’. Gesù disse loro: *“Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quel-*

*lo che Dio ha congiunto”* (Marco 10, 4-9). La risposta drastica di Gesù suscita la reazione allarmata dei discepoli, che chiedono spiegazioni al Maestro. Nel vangelo di Marco si dice che questa discussione fra i discepoli e Gesù avviene “in casa”. Suggestivo, quel particolare della casa, luogo della condivisione fraterna con il Signore. È lì, in casa, che Gesù ribadisce quanto ha appena detto ai farisei. *Come a dire che solo lì, nell'intimità con lui, si può accogliere l'annuncio paradossale del matrimonio indissolubile. In altre parole: per capire davvero la grandezza di quell'ideale bisogna essere discepoli.* Mi sembra si possa partire da questa ovvia verità per capire meglio anche la discussione che si è sviluppata e che verrà ripresa nel Sinodo della Famiglia a partire dal prossimo 5 ottobre. Proprio perché l'ideale è alto, il cristiano guarda con comprensione a quelli che non vi arrivano. Capisce più che giudicare. Lo sforzo che la Chiesa sta facendo è quello di vedere se questa “comprensione” deve restare solo morale o se può diventare anche qualcosa di giuridicamente rilevante. E si assisterebbe allora a una singolare ripresa. La Chiesa non riesce più a far approvare le leggi come vorrebbe alla società e allora, “dentro la casa”, mentre riafferma il valore dell'ideale alto, evangelico del matrimonio, cerca di fare lei delle leggi che le permettano di trattare con misericordia i propri figli che per seri motivi non sono riusciti a viverlo.



# IL CORAGGIO DELL'AMORE

■ di Anna Zenoni



**È** l'imbrunire a Gerusalemme e, come in alto le stelle, una ad una si accendono nelle case e nel tempio le luci della Parasceve, la vigilia del sabato. La città si ricompone nella quiete di un cielo tornato sereno, dopo le drammatiche sorprese del pomeriggio: da ricordare per sempre, per quel buio sconosciuto, improvviso, ladro di sole e il sussulto forte della terra, da far tremare le ginocchia anche al soldato più coraggioso.

Nella stanza aperta su un portico alcune donne ne parlano con la voce ancora sommessa di chi l'ha persa per lo spavento. "Susanna, guarda, in questa nicchia c'è una piccola lucerna. Accendiamola al fuoco del cortile e poi mettiamola qui, su questa finestra: per la Parasceve, certo, ma soprattutto per Lui, che rimane sempre nel nostro cuore, che lo ha sempre illuminato con la sua luce". Susanna non si fa pregare e quando la fiammella rischiarerà un po' la stanza: "Cosa mi ricorda, questa luce!", esclama pensosa. "La sera in cui ho conosciuto il maestro Jeshua

c'era una fiammella così nella casa di Pietro, a Cafarnaon, dove mi ero recata per assistere sua suocera, colpita dalla febbre. Ella però si era già alzata, guarita, e serviva a mensa; e quando ho saputo chi era stato a guarirla, mi sono fermata in disparte, nella penombra della porta, ad ascoltare il Maestro. Le sue parole, cariche di amore e di speranza, sono state una nuova nascita per me, quasi più convincenti del prodigio che egli aveva appena compiuto. Esse mi hanno spinto ad ascoltarlo altre volte ed infine a lasciare la casa di mia sorella per seguirlo e assisterlo, dalla Galilea fino a qui, a Gerusalemme. Come voi, care compagne; come te, Giovanna, come te, Maria di Cleofa, come te, Salome; come Maria di Magdala, che è tornata ora dal sepolcro e nella stanza di là, con Giovanni, sta assistendo Maria di Nazareth, la madre del Maestro".

"Chi credeva che potesse finire così?", sospira Salome, la madre dei figli di Zebedeo. "Quando ho deciso di seguirlo, pensavo soprattutto ai miei figli Giacomo e Giovanni e speravo in qualcosa di importante per loro. Durante il viaggio però sono cam-

biata, anzi, è stato lui a cambiarmi il cuore; e anche questa mattina, su quella strada che posso chiamare "del dolore", quando per un attimo ho incrociato il suo sguardo, non ho visto arrancare un condannato, con il volto tumefatto, la pelle scorticata dal flagello e il patibolo sulle spalle; io ho colto ancora lo sguardo di un re, come lo pensavo all'inizio. Un re che va a impossessarsi del suo regno". Un silenzio profondo riveste di sacralità le sue parole.

Poi Maria di Cleofa, emozionata, lo rompe: "Hai ragione, Salome, a vederlo così. A vedere così un condannato da cui tutti potrebbero fuggire per non contaminarsi, per non compromettersi con i Roma-

ni e con il Sinedrio! In verità – e abbassa un po' imbarazzata la voce – anche Pietro e gli altri, tranne Giovanni, lo hanno abbandonato. Eppure lui, ricordo, ci aveva detto: 'Beato chi non si sarà scandalizzato di me'. E allora forse anche noi saremo beate: perché non lo abbiamo rifiutato, non lo abbiamo abbandonato. Lo abbiamo seguito fra

scherni e insulti fino alla croce, fino alla sepoltura; e dopodomani andremo a ungere il suo corpo. Noi, donne ritenute impure dalla legge rabbinica; ma egli non si è scandalizzato di noi, ha permesso che lo seguissimo, che ci occupassimo di lui e dei suoi amici, senza curarsi di possibili chiacchiere o calunnie. Ci ha dato una nuova dignità che nemmeno i tribunali ci riconoscono; ci ha amate, e noi lo amiamo; e nella mia vita non ho mai conosciuto un sentimento così puro e profondo".

Una tenda si scosta e nella stanza entra una donna dai lunghi capelli fulvi e dagli occhi ancora più rossi. "Maria!", è l'esclamazione unanime, carica di affetto. Perché tutte sanno che in Maria di Magdala l'amore ha vinto le battaglie più dure ed ha raggiunto lo splendore limpido di quelle stelle

che stasera irrompono dalla piccola finestra della stanza, luminosi "sì" detti alle loro parole.

(Vangeli di riferimento: Mt 27, 55-56; Mc 15,40-41; Lc 8,2-3;23,27;23,54-56; Gv19,25).



# STORIE DA UN SACRO MONTE

■ di Anna Zenoni

*Da dodici anni è diventata consuetudine, per noi della parrocchia, concludere l'anno pastorale con una sosta di riflessione e di dialogo in qualche monastero. Quest'anno la tradizionale "giornata in monastero" – che poi è stata una due-giorni – ci ha portati il 20 e il 21 giugno a Domodossola presso i Padri Rosminiani, al Sacro Monte Calvario, sede della loro casa-madre, del loro noviziato e di un centro di spiritualità rosminiana.*

**N**on proprio per noi fuori porta e collocato a pochi chilometri dal passo del Sempione, il Calvario di Domodossola è uno dei Sacri Monti che, particolarmente nel sec.XVII, sorsero fra Piemonte e Lombardia, e anche altrove nell'arco alpino, come argine cattolico al dilagare delle eresie, o riforme, provenienti dal nord.

Il nome "Sacri Monti" deriva dal fatto che su ciascuna di queste propaggini delle Alpi furono costruite grandiose "Vie Crucis", composte ciascuna da ampie cappelle, con numerosi gruppi scultorei a grandezza naturale e con edifici e santuari annessi; la pietà popolare delle origini ha affidato e ancora oggi affida il percorso a piedi, in salita, da una stazione all'altra, a tutti coloro che intendono irrobustire la propria fede pregando e meditando i misteri della Passione e Morte di Gesù. Alcuni Sacri Monti sono dedicati anche alla Beata Vergine Maria o a santi.

Il luogo, affacciato su un bastione verde sopra Domodossola, caratterizzato dai resti di un castello medievale, è naturalisticamente così bello che nel 1991 la regione Piemonte lo ha destinato a Riserva speciale naturale; per il suo imponente complesso edilizio, nel 2003 l'Unesco lo ha proclamato Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Il "racconto" che vogliamo presentarvi non parla però solo di alberi e pietre; è una storia più complessa, che si divide in tante storie di uomini e si unifica attorno a quella dell'uomo per eccellenza, Gesù Cristo. C'è la storia, per esempio, di due padri cappuccini, Andrea da Rho e Gioacchino da Cassano, che in no-



me di Gesù Cristo, dal 1656, promossero l'edificazione del Sacro Monte; ci sono le storie dei vari benefattori, primo fra i quali il barone Stockalper di Briga, che contribuirono, in sintonia, a far lievitare il progetto; le storie di artisti che qui chiesero al gesso, alla terracotta, al legno, ai colori, con intenso realismo, di gridare per loro lo strazio di quel supplizio infame che fu all'origine della nostra salvezza.

Grandiose le storie di anime sante che, nei vari secoli, qui dimorarono in completa offerta di sé a Dio; commoventi, per lo più ignorate, ma non meno grandi, quelle di tanta gente semplice che vi trovò conforto e luce per la propria vita.

Fra tutte ne spicca una, che due secoli fa ha impresso una fisionomia particolare a questo luogo di preghiera: quella dell'abate Antonio Rosmini, di Rovereto. Prima di accendere il riflettore su di lui, però, presentiamo un po' le persone che ce ne hanno parlato.

\* \* \*



L'originario scopo di queste "giornate in monastero", proposte inizialmente dai gruppi caritativi in sintonia con il parroco mons. Leone, era quello di incontrare ogni anno una comunità religiosa diversa: per accostarne i carismi e constatare nel tempo, come succede anche per i gruppi laicali in parrocchia, che la ricchezza specifica di ciascun carisma si integra con le altre. Solo così questa unità forma il vero volto di Cristo, solo così fa nascere incessantemente la Chiesa, come ripete spesso don Leone.

Simone e Matteo, due novizi di questa casa, ci raccontano le loro sto-



rie; perché in questa casa il loro cammino, come quello di ogni rosminiano, è un cammino verso la perfezione cristiana, che porta ad assomigliare sempre più a Dio; in un totale affidamento alla Provvidenza e in una costante purificazione, che guidano alla “santa indifferenza”. E’ questa uno dei pilastri fondamentali della spiritualità rosminiana: indifferenza non come assenza di interessi, ma come capacità di distacco da tutte le scelte personali; indifferenza alla salute o alla malattia, alle ricchezze o alle miserie della vita, all’onore o al disprezzo da parte del mondo, a tutto, per seguire solo la volontà di Dio, che si manifesta in tanti modi e che porterà alla perfezione evangelica.

Guardo il giovane che con grande compostezza e insieme convinzione ci parla di queste cose sublimi e difficili; sbircio il volto dei miei vicini così attenti e riconosco con una certa emozione l’eterna, vitale sorpresa della fede, che tocca i cuori anche attraverso le parole di un normalissimo giovane di oggi, conquistato da un’indifferenza che nasce dall’amore. Bella storia. Come è bella quella di Francesco, altro giovane che incontriamo più tardi, sacerdote rosminiano dal 2012. Di origine veneta, aveva sentito il fascino dell’approccio alla fede che gli offriva il Rosmini: una fede rielaborata dalla ragione, una fede in cui la carità doveva farsi anche carità intellettuale; una grande, non secondaria dimensione della carità. I padri rosminiani la vivono attualmente facendo di questa casa un centro di spiritualità, aperto all’accoglienza, dove la fede si misura con lo studio, la riflessione, il dialogo. Il tutto in sintonia con la parrocchia, in cui i padri svolgono diversi servizi; è importante l’aggancio, perché questa comunità ritiene fondamentale vivere l’ecclesialità. E così i non numerosi padri che vivono in questa dimora tanto vasta (quante scale fatte da noi su e giù per ritrovare la nostra camera, come in una caccia al tesoro!) non sono mai soli, perché inseriti in un complesso tessuto sociale. Per un cristiano la solitudine non esiste, ci dicono questi giovani, e Francesco ce lo dimostra la sera stessa quando, lui diplomato al Conservatorio, libera gioia e sensibilità in un graditissimo concerto jazz al pianoforte.

\* \* \*

L’ultimo giovane di cui vi voglio raccontare la storia è invece il primo di questa schiera. L’abate Antonio Rosmini, nato da nobile famiglia a Rovereto (TN) nel 1797, divenuto sacerdote a 21 anni, fu uomo di profonda fede, uno spirito illuminato, un’eccellenza in campo filosofico,” una delle più grandi intelligenze prodotte dall’umanità”, secondo la definizione del suo grande amico A. Manzoni. Egli svolse inizialmente il suo ministero dedicandosi in gran parte a quello che fu uno dei capisaldi della sua fede, la carità intellettuale, incoraggiato anche dal papa Pio VIII in un incontro a Roma; e così produsse alcune opere di grande ricchezza intellettuale e religiosa. Ma poi capisce

che cerca anche altro. Nel febbraio del 1828 il giovane sacerdote Antonio Rosmini, su segnalazione di un amico, va al Calvario di Domodossola, per trovare raccoglimento e luce. Per varie vicende storiche il grandioso complesso è quasi del tutto abbandonato e in rovina. Lì egli incontra il suo deserto, ma è nel deserto che Dio, più volentieri, parla all’uomo e lo rende fecondo. Lì, da solo, il 20 febbraio egli scrive le Costituzioni, e così, in attesa di compagni, fonda l’Istituto della Carità, i cui membri dovranno professare la carità “universale”, cioè quella spirituale, intellettuale, corporale, secondo il principio della “passività”. Dovranno cioè rinunciare a scegliere le opere da intraprendere, ma dedicarsi a quelle che Dio porrà sulla loro strada, nel quotidiano. L’Istituto prende piede, più tardi avrà anche un ramo femminile e si diffonderà fino all’Inghilterra, all’Irlanda e oltreoceano. Per i suoi religiosi, ma anche per tutti i cristiani, il Rosmini formula le famose sei “Massime di perfezione”.



E’ per tutta la Chiesa però – profondo, appassionato amore della sua vita – che egli nel 1832 scrive e nel 1846 pubblica il testo “Le Cinque Piaghe della Santa Chiesa”, denunciando coraggiosamente, molto in anticipo sui tempi, le macchie che la offuscano. Come spesso succede ai veri profeti, non viene capito, viene contestato e il libro, insieme con un altro, viene messo all’indice; circa trent’anni dopo la sua morte, avvenuta nel 1855, è condannata addirittura tutta la sua opera. Eresie? Fallimento di tutto? Il tempo, si dice, è galantuomo, e il tempo appartiene a Dio. Nel sec. XX, grazie anche al Concilio, Antonio Rosmini viene riscoperto, perché si capisce che, se vi sono “eresie” pericolose, ve ne sono altre che sono necessarie, se espresse in obbedienza, umiltà e con grande amore per la Chiesa, da purificare. Così Giovanni Paolo II ha valorizzato il Rosmini, riconoscendo come le sue prove dolorose abbiano maturato la santità della sua vita, testimonianza di “come si ama la Chiesa, come si lavora per la Chiesa, come si può e si deve soffrire per il suo vero bene”. Benedetto XVI, poi, lo ha riabilitato del tutto, proclamandolo beato il 18 novembre 2007.

Nuova macchina  
da proiezione  
digitale  
**BUONA VISIONE!**

# Sala Gamma

## Torre Boldone

### Cinema di qualità

alla memoria di Franco Locati

nuove immagini - nuovo suono digitale

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE  
ORE 21,00

### LA FAMIGLIA BELIER

di Eric Lartigau  
Commedia - Francia  
100 min.

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE  
ORE 21,00

### TIMBUKTU

di Abderrahame  
Sissako  
Drammatico - Francia  
97 min.

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE  
ORE 21,00

### PRIDE

di Matthew Warchus  
Commedia -  
Gran Bretagna  
120 min.

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE  
ORE 21,00

### NOI E LA GIULIA

di Edoardo Leo  
Commedia - Italia  
115 min.

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE  
ORE 21,00

### TAXI TEHERAN

di Jafar Panahi  
Drammatico - Iran  
92 min.

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE  
ORE 21,00

### YOUTH

di Paolo Sorrentino  
Drammatico - Italia,  
Francia, Regno Unito,  
Svizzera  
118 min.

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE  
ORE 21,00

### IO E ARLECCHINO

di Matteo Bini e  
Giorgio Pasotti  
Commedia - Italia  
90 min.

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE  
ORE 21,00

### È ARRIVATA MIA FIGLIA

di Anna Muylaert  
Commedia - Brasile  
110 min.

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE  
ORE 21,00

### MIA MADRE

di Nanni Moretti  
Drammatico - Italia,  
Francia  
106 min.

posto unico  
€ 5,00

## CINEMA PER LA FAMIGLIA

DOMENICA 11/10/15  
ORE 15

### MINIONS

Animazione  
105 min.

DOMENICA 22/11/15  
ORE 15

### INSIDE OUT

Animazione  
102 min.

DOMENICA 13/12/15  
ORE 15

### FILM A SORPRESA



*Ci siamo interessati anche in tempi recenti di questioni riguardanti varie forme di dipendenza da gioco, alcol e droga. Come anche le fatiche e i drammi dentro le relazioni familiari e educative. Coinvolgono persone e di riflesso famiglie. E' emersa l'importanza di offrire dei punti di riferimento, in modo che si possano affrontare queste dolorose situazioni e trovare ascolto e sostegno. Diamo quindi nota di gruppi affidabili e vicini a cui potersi rivolgere con libertà e riservatezza.*



## Associazione Giocatori Anonimi (G.A.)

Ga Torre Boldone Via Donizetti 1 Telefono 3409777463 - giovedì ore 21 - 23  
Ga Grassobbio Via Vespucci Telefono 3401566948 - lunedì ore 21 - 23  
Ga Dalmine Viale Betelli (Oratorio) Telefono 3347630916 - venerdì ore 21 - 23  
Ga Dalmine 2 Viale Betelli (Oratorio) Telefono 3497095312 - martedì ore 16 - 18

## Familiari dei Giocatori Anonimi (Gam-Anon)

Gamanon Torre Boldone telefono 3403853211  
Gamanon Grassobbio telefono 3426030021  
Gamanon Dalmine telefono 3426030021  
(questi gruppi si incontrano negli stessi luoghi e orari dei G.A.)

## Centro di Ascolto "Promozione umana" Droghe e alcol

- Via Donatori di Sangue 13 - Fiorano al Serio  
Telefono 035.712913
- Contatti: Michele - Cell. 338.8658461  
e-mail.: [centrodiascoltofiorano@virgilio.it](mailto:centrodiascoltofiorano@virgilio.it)
- Incontri per familiari: mercoledì ore 20,30 - 22

## Consultorio Familiare "C. Scarpellini"

Offre un servizio di consulenza e accompagnamento aperto a tutti – singole persone, famiglie, coppie, genitori, fidanzati, adolescenti – per affrontare problemi inerenti la vita di coppia, le relazioni familiari, la sessualità, la procreazione e l'educazione dei figli, difficoltà legate ai percorsi di crescita, alla costruzione dell'identità e alle relazioni con gli altri.

Nel Consultorio, secondo quanto previsto dalla normativa, operano in un'ottica interdisciplinare e sistemica le figure professionali dello psicologo, assistente sociale, ginecologo, ostetrica ed infermiere professionale.

*Coordinatore: Antonio Mazzucco  
via Conventino, 8 - 24125 Bergamo  
tel. 035 4598350 fax 035 4598351  
e-mail [info@consultoriofamiliarebg.it](mailto:info@consultoriofamiliarebg.it)*

## Gruppo "La Casa"

Accompagnamento spirituale e consulenza canonica per separati, divorziati o risposati.

Svolge un'attività di pastorale familiare attraverso cui la diocesi di Bergamo intende esprimere vicinanza, solidarietà e sostegno a coloro che hanno vissuto la sofferenza di una divisione familiare ed offrire cammini di fede utili per affrontare questi passaggi nodali della vita, riacquistando pace e nuova motivazione esistenziale-spirituale. Sono previsti incontri individuali, incontri di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, incontri di confronto e formazione.

*La sede ordinaria delle iniziative del gruppo è la Comunità missionaria del Paradiso a Bergamo, in via Cattaneo, 7. Per contatti o richieste personali si può telefonare al n. 035/278.224 (don Eugenio Zanetti) o scrivere una mail a: [lacasa@curia.bergamo.it](mailto:lacasa@curia.bergamo.it)*

## Associazione "Il Conventino"

L'Associazione di Psicologia Psicoterapia Il Conventino si pone in continuità con la pluriennale esperienza del Centro Psicosociale.

Persegue il benessere psicologico della persona, della coppia, della famiglia e della comunità.

Attraverso attività di ricerca, di sensibilizzazione, formazione, prevenzione e intervento psicologico e psicoterapeutico, sostiene in particolare la famiglia durante il ciclo di vita, facilitando e promuovendo le buone relazioni educative.

*L'Associazione è diretta da don Giuseppe Belotti.  
Ha sede in Via Gavazzeni, 9 - 24125 Bergamo.  
Tel: 035 4598300 Email: [cps@ilconventino.org](mailto:cps@ilconventino.org)*

# IL NOTIZIARIO



Il Notiziario che avete in mano, rivista semplice ma apprezzata, è uno strumento di collegamento con le persone e le famiglie. Per opportuna informazione su quanto avviene in parrocchia e nel paese. E per alcuni spunti di formazione.

A settembre viene consegnato in tutte le case, a dire il cordiale invito a partecipare alla vita di comunità. Chiediamo a coloro che desiderano riceverlo ogni mese di esprimere il gradimento attraverso una forma di sostegno e di abbonamento, con un contributo di almeno 20 euro per la stampa.

Si può dare la adesione, in questo mese o in altro tempo all'incaricato di zona, oppure passando in sagrestia o in ufficio parrocchiale. O usando l'allegato Bollettino di Conto corrente postale. Che può servire anche per un aiuto alla parrocchia per le sue ordinarie e straordinarie necessità e per le varie e numerose opere di carità, tra le quali il progetto 'famiglia adotta famiglia', che tanti stanno ancora sostenendo.

# IL CALENDARIO

In ogni casa viene portato il Calendario parrocchiale, che presenta il cammino dell'anno liturgico e pastorale, con alcune delle iniziative attraverso le quali la comunità offre sostegno alla vita di fede delle persone e delle famiglie. E chiama alla collaborazione nei vari gruppi di animazione e di servizio. Per rendere evidente l'appartenenza alla chiesa e concreta la testimonianza che ogni cristiano è chiamato a rendere al Vangelo. E' buona cosa tenerlo appoggiato in luogo ben visibile per una costante consultazione che si fa invito alla partecipazione.

